

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

L'arte del Neolitico in Italia: stato della ricerca e nuove acquisizioni¹

Renata GRIFONI CREMONESI¹ & Annaluisa PEDROTTI^{2*}

¹ Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, via S.Maria 53, 56126 Pisa, Italia

² Dipartimento di Filosofia Storia e Beni Culturali, Università di Trento, P.za Venezia 41, 38122 Trento, Italia

* E-mail per corrispondenza: annaluisa.pedrotti@unitn.it

RIASSUNTO - *L'arte del Neolitico in Italia: stato della ricerca e nuove acquisizioni* - Vengono presentati i dati relativi alle scoperte di arte neolitica avvenute in Italia dopo il 1991 rappresentate nella maggior parte da statuette antropomorfe. Il lavoro è dedicato all'analisi e revisione di questa categoria di oggetti (complessivamente più di 200). L'evoluzione formale sembra ripercorrere lo sviluppo delle statuette dell'Europa sud orientale. Sono concepite secondo un chiaro schema comune, ma ne rappresentano un fenomeno periferico. Per la quasi totalità sono in ceramica, più rare in osso, in pietra e conchiglia. Si distinguono figure femminili per la presenza di seni, triangolo pubico e/o una decisa steatopigia, figure maschili per la presenza dei genitali e figure ambivalenti ove il carattere maschile è suggerito dalla forma della statuette mentre il carattere femminile è ben esplicitato. Allo stato attuale visto il grado di frammentazione, con cui questi reperti sono venuti alla luce, non è possibile confermare la presenza di eventuali figure asessuate mancanti di elementi caratterizzanti o androgine con esplicita rappresentazione di entrambi i caratteri sessuali. Il loro utilizzo è attestato in Italia meridionale dall'inizio del VI millennio a.C. cal. momento in cui prevalgono gli esemplari ambivalenti. In Italia centrale e settentrionale compaiono dalla metà/fine del VI millennio a.C. cal. La loro produzione sembra cessare a partire dalla II metà del V millennio a.C. cal. in concomitanza con la diffusione degli elementi di origine occidentale. La presenza di aree con alta concentrazione di statuette, alcune riferibili a decorazioni parietali (struttura culturale?) e oggetti simbolici (Colle Cera, Catignano, Ponte Ghiara) e il rinvenimento in contesto funerario (Vicofertile e Guidorossi) conferma il loro carattere simbolico.

SUMMARY - *Italian Neolithic Art: state of art and new evidences* - This paper presents recent (post-1991) finds in Italian Neolithic art. The analysis and revision consider more than 200 objects and the majority are anthropomorphic figurines. The evolution in form mirrors that of Southern European figurines. While conforming to that model they remain a peripheral phenomenon. Almost all are ceramic with just a few made of bone or shell. Female figurines are distinguished by the presence of breast, pubic triangle and/or steatopygia, masculine ones by genitalia and ambivalent ones have masculine shape but with well-defined feminine attributes. Given the fragmentation of the artefacts, at the moment it is not possible to confirm the occurrence of either genderless figurines lacking sexual elements or hermaphroditic ones with explicit male and female characteristics. However the latter are found in Southern Italy by the beginning of the VI millennium cal. B.C., when the ambivalent figurines prevail. In Central and Northern Italy they occur from the mid/late VI millennium cal. B.C. Production seems to end about the mid/late V millennium cal. B.C. when elements of western origin begin to spread. Some of them are related to wall decorations (cult structures?) and to symbolic objects (Colle Cera, Catignano, Ponte Ghiara). The clustering of figurines and funerary contexts (Vicofertile and Guidorossi) testify their symbolic character and seem to exclude household cults.

Parole chiave: Arte neolitica, statuette antropomorfe, Italia

Key words: Neolithic art, Human figurines, Neolithic, Italy

1 Il contributo degli autori è equivalente. In particolare Renata Grifoni ha curato la stesura dei paragrafi 2 e 4; Annaluisa Pedrotti i paragrafi 3 e 5. L'introduzione e le conclusioni sono di entrambe le autrici

1. INTRODUZIONE

A distanza di quasi vent'anni ci troviamo a prendere il posto di Bernardino Bagolini e di Giuliano Cremonesi che nel 1991 presentarono, alla XXVIII Riunione Scientifica dell'IIPP, la relazione sullo stato dell'arte neolitica in Italia. Augurandoci di portare un contributo che possa continuare in modo soddisfacente l'opera dei due insigni studiosi scomparsi, abbiamo deciso, come allora, di dividere il nostro intervento in due parti, *Italia centro meridionale e Italia settentrionale* e di presentare nelle conclusioni una sintesi dei dati acquisiti.

2. STATO DELLE RICERCHE

In questi ultimi anni, la scoperta di importanti rinvenimenti nei contesti neolitici italiani, soprattutto statuette antropomorfe (vedi *infra*), ha riacceso nel nostro paese l'interesse verso queste tematiche (Coppola 1999-2000, Giannitrapani 2002; Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003, Grifoni Cremonesi 2004, Kruta *et al.* 2009). In risposta a tale attenzione si è deciso di avviare il progetto "L'arte del Neolitico in Italia" coordinato da R. Grifoni e L. Sarti¹ che

Tab. 1 - Tavola cronologica semplificata del neolitico dell'Europa sud-orientale e Italia (da Demoule/Perles, Gallis 1996, Hansen 2007 Tab. 7 con modifiche).

Tab. 1 - Simplified Chronological table of the Southeast European and Italian Neolithic (after Demoule/Perles, Gallis 1996, Hansen 2007 plate 7 modified).

BC cal	Tessaglia	Macedonia	Balcani	Italia centro mer.	Italia settentrionale
4500	Rachmani	Sitagroi III B-C	Karonovo VI	Serra d'Alto/Diana	VBQII-III
4800	Dimini classico Otzaki	Dikili Tash IIC Sitagroi IIIA Dikili Tash IIA	Karonovo V Vinča C	Serra d'Alto Ripoli Catignano	VBQI Gruppi padano alpini (Fiorano, Gruppi friulani, Vhò, Gaban, Isolino)
5300	Arapì Tsangli Larisa	Paradimi Sitagroi II Dikili Tash I	Karonovo III-IV Vinča A-B	Ceramiche dipinte	Gruppi padano alpini (Fiorano, Gruppi Friulani) Ceramica Impressa
5800	Zarko Sesklo I-III		Karonovo II Starčevo	Ceramica Impressa	
6500	Proto-Sesklo (cer. Monocroma)		Karonovo I Starčevo		

prevede la schedatura completa di ogni singolo oggetto "artistico" (arte rupestre, statuina, ciottolo, osso, pintadera, fusiola, ceramica decorata, ecc.) e del suo contesto (luogo sacro, grotta, sepoltura, abitato, ecc.). La raccolta sistematica delle informazioni utili all'inquadramento cronologico, culturale e ideologico del singolo oggetto saranno utilizzate per affrontare, su salde basi, gli aspetti teorici legati all'interpretazione e all'origine².

Il nostro intervento, per ragioni di spazio, sarà limitato ad analizzare le statuine antropomorfe che rappresentano l'elemento artistico più diffuso nel neolitico italiano.

Per comprendere le basi su cui si fonda la produzione plastica che raggiunge l'Italia meridionale tra la fine del VII e l'inizio del VI millennio a.C. cal. e quella settentrionale con più di 500 anni di ritardo, è importante ripercorrere brevemente lo sviluppo formale degli esemplari egeo balcanici che ne rappresentano i prototipi³.

3. LA PLASTICA ANTROPOMORFA DELL'EUROPA SUD ORIENTALE

Recentemente è stato pubblicato un notevole lavoro di sintesi sulle statuette antropomorfe del Neolitico e dell'età del Rame dell'Europa sud orientale con un corposo apparato iconografico (Hansen 2007 Tavv. 1-512) fondamentale per chiarire la genesi e l'entità di questa componente nel contesto italiano.

Le statuette dell'Europa sud orientale mostrano una

chiara derivazione da modelli anatolici e del Medio Oriente⁴. I primi modelli con caratteristiche innovative rispetto agli esemplari paleolitici sono stati trovati a Netiv Hagdud vicino a Gerico (Fig. 1.2) e a Mureybet sull'Eufrate (Fig. 1.1) e risalgono al PPNA (Hansen 2007 Tav. 7. 3, 1).

L'elemento innovativo del primo esemplare in ceramica è la posizione seduta su corte gambe con corpo cilindrico non separato dalla testa (Fig. 1.2). Il capo è leggermente inclinato all'indietro e lo sguardo è rivolto in avanti. Anche nel secondo esemplare⁵ (Fig. 1.1) vi sono diversi elementi che indicano il cambiamento di concezione: le gambe sono frammentate, ma dalla postura è chiaro che la statuette aveva una stazione eretta - nelle statuette paleolitiche le gambe, quasi sempre piegate al ginocchio, non erano concepite per una stazione autonoma; le braccia sono piegate ad angolo retto sotto i seni, mentre nel Paleolitico sono quasi sempre piegate sul ventre o sopra i seni; la testa è leggermente reclinata all'indietro con sguardo rivolto verso l'alto - gli esemplari del Paleolitico mostrano invece il capo rivolto verso il basso. Entrambe le statuette raffigurano personaggi femminili. La statuette di Netiv Hagdud (Fig. 1.2), come concezione, sembra ricordare alcune figure ambivalenti del Paleolitico spesso leggibili quali riproduzioni femminili per la presenza dei seni e contemporaneamente come genitali maschili⁶. Questi ritrovamenti documentano per la prima volta un modello a cui si ispirerà la rappresentazione antropomorfa del Neolitico Europeo. Altre caratteristiche comuni tra queste aree sono lo stato di ritrova-

2 Lo scopo del progetto è la produzione di lavori di sintesi mancanti in Italia come recentemente sottolineato (Skeates 2005; Grifoni Cremonesi 2008).

3 Per approfondimenti sull'origine delle manifestazioni artistiche nel neolitico italiano si veda Bernabò Brea, 1946; Bagolini & Biagi 1977, Bagolini, 1978, Bagolini & Cremonesi 1992, Tinè S. 1999, Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003, Biagi 2005, Pessina & Tinè V., 2008.

4 Per la storia degli studi e bibliografia di riferimento si veda Hansen 2007 pag 360 e Cap. II. Per la storia degli studi e bibliografia di riferimento in Italia vedi nota 3.

5 La statuette è in pietra e proviene dallo strato III A dell'abitato di Mureybet (PPNA 9500-8300 a.C.cal.).

6 Per una attenta disamina di questa problematica con ampi confronti vedi Hansen 2007 cap. II. In quest'ottica viene letta anche la venera di Dolni Vestonice o le più recenti rappresentazioni di Gonnarsdorf (Hansen 2007 Abb.15, 18). Nel Medio Oriente questa rappresentazione si trova per la prima volta a Ain Sakhiri. Statuette ambivalenti sono note nel Natufiano dalla grotta di El Wad (Hansen 2007 Tav. 1,2).

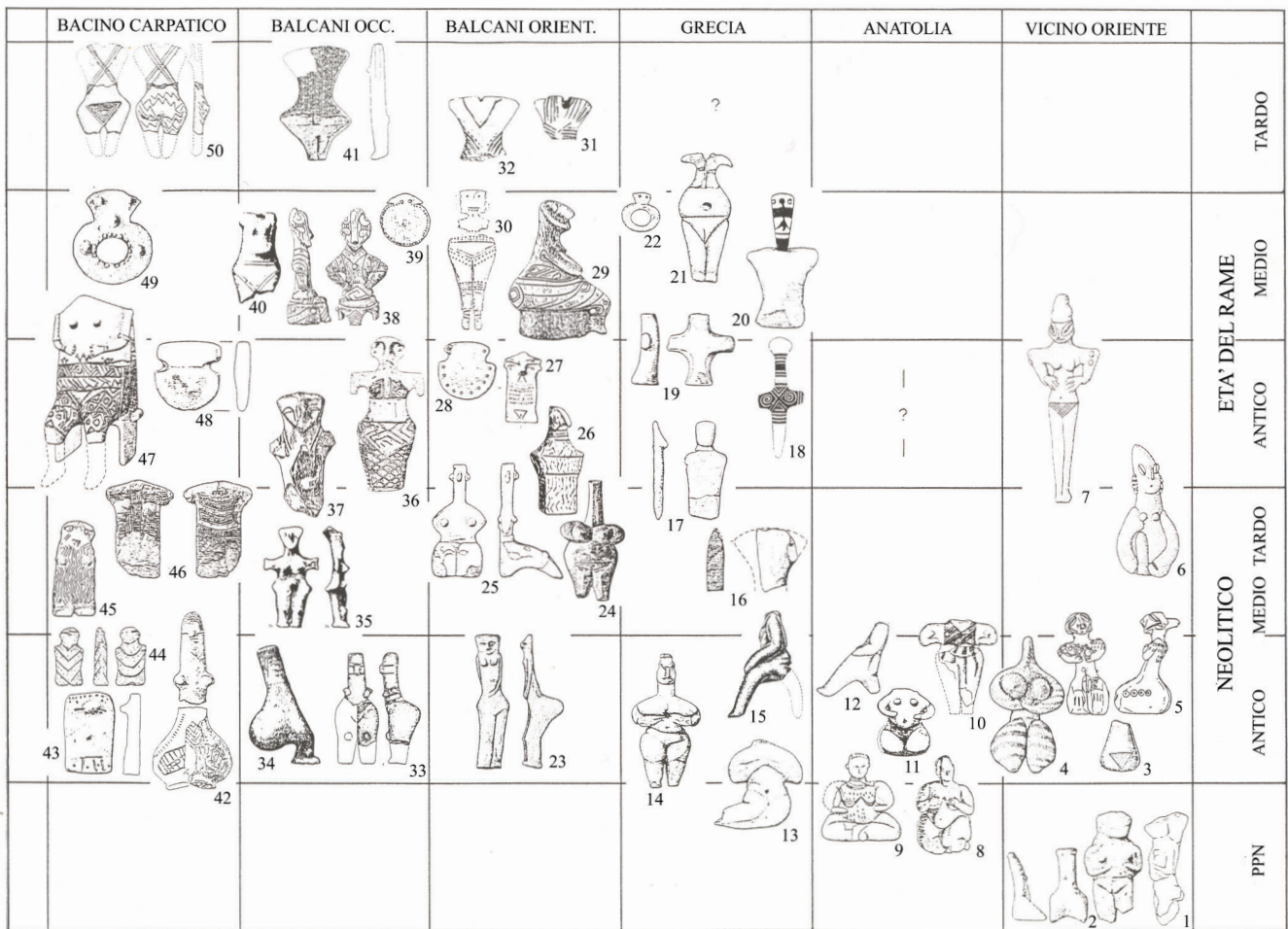


Fig. 1 - Le statuine antropomorfe dell'Europa sud orientale: evoluzione delle forme; da Hansen 2007 Fig.202 con modifiche.
 Fig. 1 - Anthropomorphic figurines from Southeastern Europe: shapes evolution (after Hansen 2007 Fig. 202 modified).

mento, quasi sempre frammentario⁷ e la modellazione separata delle parti, in alcuni casi con dei piccoli fori atti a contenere dei perni, probabilmente, per favorire lo smembramento (Hansen 2007, Tav 33: 1.3). Spesso nei siti vengono ritrovate solo determinate parti delle statuette (Hansen Abb.197-198); alcuni autori hanno, per questo, ipotizzato che la deposizione delle parti mancanti potesse essere effettuata in luoghi esterni all'abitato (Lichardus, et al. 1996: 25).

E' noto che la diffusione della nuova economia in Europa avvenne per colonizzazione. In Grecia, la riproduzione plastica dimostra chiare analogie con quella anatolica e del Medio Oriente. In Tessaglia sono presenti, come in Anatolia, esemplari asimmetrici con le gambe spostate di lato (Fig. 1.13)⁸ oltre, naturalmente, ad esemplari simmetrici stanti o seduti spesso con le braccia sotto il seno Fig. 1. 14 (Hansen 2007 Tav. 83-108). Le statuine in alcuni casi sono spezzate

lungo l'asse verticale (Hansen 2007, Tav. 83:11)⁹. La diffusione delle statuette antropomorfe in questo territorio è accompagnata da ceramica dipinta, e da numerosi oggetti del patrimonio simbolico come i modellini di case, vasi zoomorfi e vasetti miniaturistici tutti presenti a partire dal PPNB.

La neolitizzazione dei Balcani avvenne a partire dalla metà del VII millennio a. C. (Tab. 1) lungo le vie fluviali. Di regola le prime statuette qui rinvenute sono bipartite: mostrano natiche molto sviluppate (Fig. 1.33, 34) su o senza piedi cilindrici, un corpo superiore piatto (Fig. 1.23) o a colonna (Fig. 1.42) ove il volto è suggerito dalla presenza degli occhi e del naso (Hansen Tavv. 123-126). Queste ultime sono chiaramente figure ambivalenti.

Le statuette balcaniche presentano sempre una rigida simmetria. Si distinguono dagli esemplari egei per il nuovo modo di rappresentare le braccia. Sono infatti diffusi modelli, sia seduti che stanti, con corte braccia divaricate

7 Per una discussione sulla frammentazione delle statuette vedi Hansen 2007: 351-355, Chapman & Gaydarka 2007 e bibl. citata.

8 Vedi Hansen 2007 Tav. 92.2; Abb.196. In area medio-orientale statuette asimmetriche sono attestate ad es. a Hacilar, Höyücek (Hansen 2007, tav 60:3; tav. 72:2).

9 Per questo tipo di frattura le statuette sono state interpretate da Talalay (1987;1993) come *symbolon* ossia quale segno di riconoscimento che permetteva ad esempio di identificare la persona cercata tramite il ricongiungimento delle due metà.

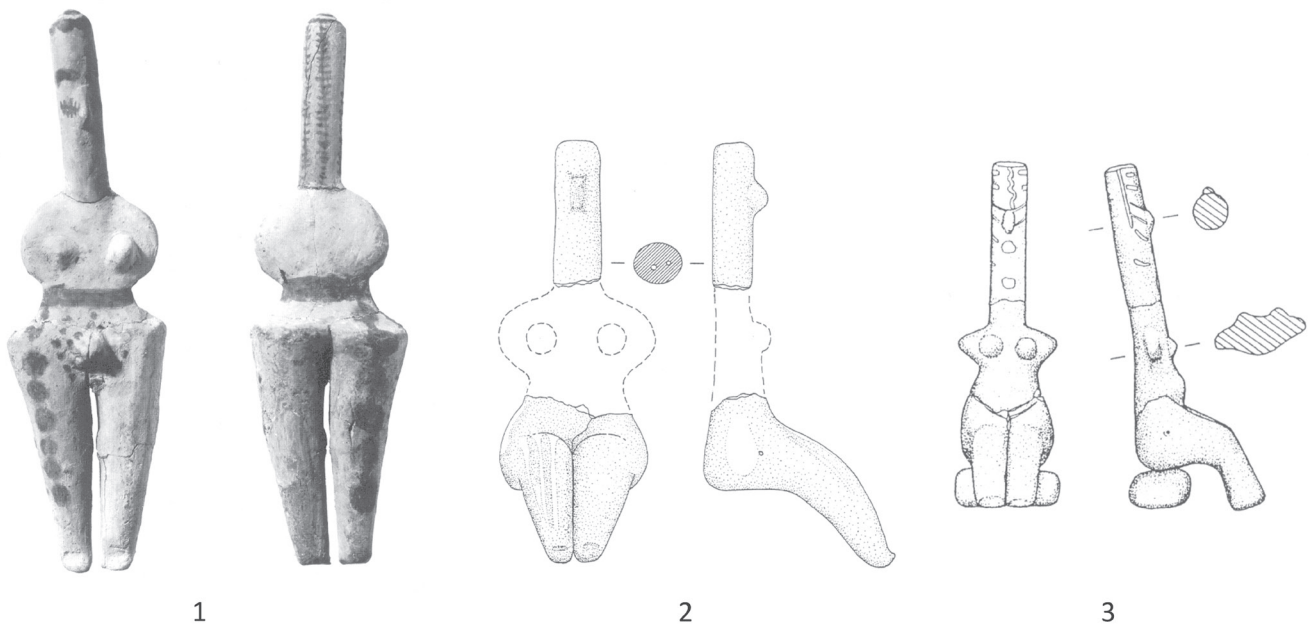


Fig. 2 - 1-3 Statuette che dimostrano il cambiamento stilistico avvenuto nel neolitico medio da Karanovo strato III; 1. Figura androgina h cm 13,6; 2. Figura femminile (?) seduta con ricostruzione di torso discoidale a gruccia e lungo collo con naso prominente alla base del collo vi sono due piccoli fori ; 3. Figura femminile seduta su sgabello con lungo collo e braccia a linguetta 1: da Hansen 2007:Abb.76, Tav.173; 2: da Hansen 2007 Tav.174.1; 3: da Hansen 2007 Tav 174.3.

Fig. 2 - 1-3 figurines showing the style change occurred in the Middle Neolithic, from Karanovo, layer III; 1. Hermaphroditic figurine h 13.6 cm; 2. Sitting female (?) figurine with reconstruction of the discoid "coat hanger"-like chest and long neck with protruding nose, at the base of the neck two small holes; 3. Female figurine sitting on a stool with long neck and tongue-like arms 1: after Hansen 2007: Abb.76, plate 173; 2: after Hansen 2007 plate 174.1; 3: after Hansen 2007 plate 174.3.

a linguetta (Fig. 1.33) e (Tab. 2)¹⁰. Un ulteriore tipo è rappresentato da piccole statuette rettangolari a corpo unico (Fig.1.43), (Hansen 2007 Tav. 164, 1-3) attestate nella cerchia dei gruppi Starčevo-Körös-Cris e nei gruppi della Bulgaria occidentali di Karanovo I-II datate alla seconda metà del VII prima metà VI millennio a.C cal. (Tab.1).

L'adozione da parte delle nuove comunità di agricoltori di modelli di statuette derivanti dal Medio Oriente e dall'Anatolia suggerisce che l'orientamento ideologico spirituale in questa prima fase si basava su un sistema di comunicazione sovra regionale condiviso dai gruppi a ceramica dipinta.

In contrapposizione all'uniformità plastica figurativa del Primo Neolitico, quella del neolitico medio e tardo (Karanovo III e IV; Vinča A e B fine VI millennio inizio V millennio a.C. cal.)¹¹ presenta forti caratterizzazioni regionali con tendenze alla schematizzazione. La tipica suddivisione bipartita del corpo della plastica Starčevo rappresentata dalla parte superiore a colonna e da quella inferiore dall'accentuazione delle natiche (Fig. 1,34,42) è sostituita da una nuova concezione che prevede la tripartizione della figura¹² in gambe, corpo e testa (Fig. 1.24, 25).

Con Karanovo III (5500/5300-5100 a.C. cal.) si assiste all'adozione di un nuovo tipo di statuette (Hansen 2007, Abb.76¹³; Taf.173, 174). Compagno figure con il corpo fortemente stilizzato, la parte superiore è a forma di violino¹⁴sormontata da un lungo collo cilindrico da cui è ricavato un prominente naso; sono attestati esemplari stanti (Fig.2.1) o seduti (Fig.2.2), spesso con i tratti del volto, della capigliatura e particolari dell'abbigliamento dipinti; il lungo collo è impostato anche su busti con braccia a linguetta (Fig.2.3) (Hansen 2007: 174:3). La differenziazione regionale del Neolitico medio e tardo continua anche nella plastica della prima età del rame. La diversa rappresentazione delle braccia consente di cogliere in questa fase alcune distinzioni. In Bulgaria occidentale ad esempio sono diffuse figure con braccia divaricate piegate verso il basso (Fig.1.36) (Hansen 2007: Abb.133), nella Bulgaria orientale e lungo il basso Danubio con braccia divaricate piegate verso l'alto (Hansen 2007 Abb. 334) mentre in Tessaglia continuano i tipi tradizionali con le braccia sotto i seni. Durante Rachmani e l'orizzonte Kodzadermen-Gumelnita

10 Per i confronti in ambiente balcanico vedi Bagolini & Biagi 1977, Hansen 2007: Abb.71,72. Un modello a braccia divaricate non desinenti a punta è presente anche in Tessaglia a Nea Nikomedia (Hansen 2007: Abb.70).

11 Vedi Tab. 1 e Fig. 1.

12 La tripartizione del corpo naturalmente era già nota a partire

dal Paleolitico. Nel neolitico del Vicino Oriente è presente a partire dalle fasi iniziali mentre nel neolitico dei Balcani si diffonde dopo la metà del VI millennio BC cal (Fig. 1).

13 In quest'esemplare (Fig. 2.1) sono raffigurati sia i seni che i genitali maschili (potrebbe essere classificato come tipo androgino).

14 Si tratta del busto definito da Bagolini (1978) a gruccia (vedi figura 5)

Karonovo VI si diffonde la schematizzazione a croce (Fig. 1.19), (Hansen 2007 Tav. 101: 1).

A partire dalla metà del V millennio a.C. cal., la produzione plastica nell'Europa sud orientale, subisce un notevole processo di trasformazione. Radicali cambiamenti, differenziati sia geograficamente che cronologicamente, sono registrabili nei diversi territori.

In Ungheria orientale, dopo più di mille anni, cessa quasi del tutto, con la cultura Tiszapolgár-Bodrogheresztúr, la produzione di statuette antropomorfe, sostituita da idoletti ad anello in oro (Fig. 1.49)¹⁵ ed isolatamente da figure con testina mobile.

In Tracia e lungo i territori del Basso Danubio durante la metà del V millennio a.C., nel complesso Kodžadermen-Gumelnita-Karonovo VI, le forme plastiche in argilla sono invece ancora presenti in alto numero e con molte varianti (Fig. 1.29,38) affiancate comunque da nuovi modelli. Compaiono le rappresentazioni antropomorfe in osso (Fig.1.30) e gli idoletti ad anello in oro (Fig. 1.39) che sottolineano i contatti con le regioni carpatiche (Hansen 2007: Abb.175). Un'altra situazione si riscontra in Grecia dove a partire dalla fase Dimini è riconoscibile una schematizzazione dell'arte figurativa. In Tessaglia ad esempio si registrano esemplari con volto piatto a disco leggermente rivolto verso l'alto (Fig. 1. 17) e le prime statuette con testina mobile che si svilupperanno soprattutto durante la fase Rachmani (Fig. 1.20).¹⁶

La plastica figurativa "concepita" nel Neolitico preceramico nel IX millennio a.C. sviluppatasi con gli stessi tipi canonici fino alla fine del V millennio, viene dunque sostituita nel IV millennio a.C. nell'Europa sud orientale da una nuova concezione di rappresentazione antropomorfa e sarà completamente abbandonata alla fine del IV millennio a.C. La crisi sembra lambire all'inizio le regioni occidentali (pianura ungherese, Balcani occidentali e Grecia) e solo in un secondo momento quelle orientali. Alla metà/fine del IV millennio a.C. l'arte di plasmare figure con l'argilla viene abbandonata anche nelle regioni steppiche orientali ove era iniziata in ritardo rispetto alle altre regioni europee (Hansen 2007a). La sostituzione della plastica tradizionale con le statuette con testina mobile avviene in Grecia in un momento in cui nelle confinanti regioni orientali la plastica figurativa era ancora nel pieno del suo sviluppo. Questi dati sembrano confutare, secondo Hansen (2007:290), anche dal punto di vista cronologico, la tesi che reputa la scomparsa della produzione delle statuette antropomorfe una conseguenza dell'invasione di popolazioni dall'area orientale.¹⁷

15 Per una discussione sul significato, cronologia e distribuzione di questi oggetti relizzati anche in rame, argento e ceramica vedi Hansen 2007 :284, Abb.175 e bibl. citata.

16 I più antichi esemplari come attestano i ritrovamenti di Saby Abyad risalgon al periodo Halaf (Hansen 2007 Tav. 44.1) Questa nuova concezione della rappresentazione figurativa che prevede l'interscambiabilità della testa sembra diffondersi secondo Hansen (2007 pag 274-291 e bibl. citata) da sud. Durante la fase Dimini esemplari sono presenti in Tessaglia, successivamente si trovano in Macedonia, Albania e nel Bacino Carpatico dove sono soprattutto attestati nell'orizzonte Boleraz Cernavoda III e nella fase classica di Baden (per la carta di distribuzione vedi Hansen 2007: Abb.176).

17 Tesi proposta da M.Gimbutas (1990, 1994) che associava la

4. LA PLASTICA ANTROPOMORFA IN ITALIA CENTRO MERIDIONALE

Negli ultimi anni si sono avute alcune scoperte di un certo rilievo che, anche se non cambiano sostanzialmente il quadro delineato nel 1991, portano un notevole contributo alle problematiche sulla religiosità dei gruppi neolitici.¹⁸

4.1. Ceramiche Impresse (6100-5400 a.C. cal.)

Per il periodo più arcaico della Ceramica Impressa, sono state scoperte nuove statuine in contesti databili tra 6100 e 5700 cal. a.C.

Sei idoletti vengono da Favella di Sibari (Tinè V.1996, e *infra*; Fugazzola Delpino & Tinè V. 2002-2003): l'iconografia risponde ai moduli tipici del Neolitico antico meridionale, è attestato il tipo seduto bipartito ambivalente (Fig. 3.1,3) ben confrontabile con gli esemplari balcanici (Fig.1. 42,34). Il loro rinvenimento all'interno dell'abitato, in fosse riempite da frammenti di intonaco, ha fatto supporre una sorta di culto collegato con l'incendio deliberato delle capanne in occasione della morte dei proprietari (Tinè, *infra*). Una testina molto rozza, ma espressiva, proviene da Torre delle Monache (Radina 2002a), fuori contesto, e ha una certa somiglianza con la testa della statuina di Favella.

Dalla Grotta dell'Uzzo in Sicilia proviene un frammento di idoletto coperto da decorazioni interpretate come piume relative ad una divinità uccello (Tusa 2002) e un idoletto simile proviene dai livelli del neolitico antico di Piano Vento (Castellana 1995).

Altre statuine frammentarie provengono dalla Calabria, da Casa Soverito di Corazzo (Nicoletti 1992). Da Capo Alfiere è citato un frammento di statuina, forse un braccio, decorato a chevrons e colorato con ocra gialla (Morter 1992). Tutti questi idoletti rimandano alla sfera balcanica e soprattutto ad ambienti Starčevo.

Per la cultura di Stentinello vi sono inoltre due nuovi idoletti da Serra del Palco: uno è cilindrico con accenno di seni e decoro "a piume", l'altro è frammentario e interpretato come maschera ornitomorfa; inoltre sono stati rinvenuti una protome ornitomorfa e un vaso zoomorfo, su quattro peducci e recante su un fianco un triangolo impresso riempito di tratteggio (Guzzone 1994 fig.17).

Tre vasetti zoomorfi sono stati rinvenuti anche nel villaggio di Masseria Candelarò (Cassano & Manfredini 2004, figg.12,6 e 12,7): uno è estremamente interessante in quanto si tratta di un probabile ovino che regge sul dorso una piccola ciotola (gli altri due sono frammentari) e ricorda molto da vicino analoghi esemplari dal mondo balcanico. Un altro vasetto a forma di ovino, frammentario, è stato rinvenuto a La Marmotta (Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003).

Questi rinvenimenti sono assai importanti in quanto

scomparsa della scultura figurativa in Europa sudorientale alle ondate di pastori provenienti dalle steppe settentrionali (Hansen 2007a: 69).

18 Un buon quadro di insieme relativo alle statuine femminili italiane e alle nuove acquisizioni è stato recentemente presentato da M.A. Fugazzola Delpino e V. Tinè (2002-2003), con una accurata documentazione grafica e fotografica.

i vasi zoomorfi in Italia sono rari: erano finora noti soltanto il bovino di S. Stefano (Radi 1991, 2002), i frammenti da Lagnano da Piede (Mallory 1984-87) e Passo di Corvo (Tinè 1983) e i due vasi da Catignano (Tozzi e Zamagni 2000-2001).

Non ci sono novità per quanto riguarda la plastica della Ceramica Impressa adriatica documentata a Ripabianca di Monterado da tre statuette cilindriche a base allargata e braccia a linguetta (Fig. 3.17)

Per l'arte mobiliare sono infine da ricordare le ossa e i ciottoli incisi da la Marmotta, dove c'è anche un singolare osso di bue pirografato (Fugazzola Delpino *et al.* 2002).

4. 2. *Ceramiche dipinte (5500-5000 a.C. cal.)
Cultura di Catignano (5400-4900 a.C. cal.),
Ripoli (5200 (?) - 4300 a.C. cal.)*

Con lo sviluppo delle ceramiche dipinte si assiste ad una serie di mutamenti dal punto di vista socioeconomico: nelle sepolture compaiono vasi e oggetti di pregio e le ceramiche sono decorate con motivi dipinti organizzati in maniera diversa da quelli della Ceramica Impressa (Grifoni Cremonesi 2004). La piccola statuaria assume ora aspetti più complessi.

Durante le prime fasi di Catignano che sappiamo ora essere contemporanea in Abruzzo all'ultima fase delle Ceramiche Impresse adriatiche (Tozzi & Zamagni 2001) sono stati rinvenuti nella ripresa degli scavi a Catignano quindici frammenti di idoletti fittili, un vaso con protome umana (Fig. 3.19) e due frammenti di cornetti (Colombo 2006 e *infra*).

Aggiunti ai due idoletti, alle due protomi e ai vasi zoomorfi rinvenuti nelle campagne precedenti, questi nuovi oggetti costituiscono un notevole complesso e suggeriscono nuove possibilità di interpretazione¹⁹. I confronti rimandano tutti all'areale medio adriatico delle tarde Ceramiche Impresse: singolare è la grande protome con naso e occhi prominenti, che esula un poco dai modelli noti (Fig. 3.19). La statuina cilindrica, con base svasata (Fig. 3.20) il cui modello, che richiama esemplari egeobalcantici era già noto da Catignano e da Ripabianca di Monterado (Fig. 3.17), reca la banda rossa a X attraverso i seni mentre l'uso della pittura si trova anche sull'ansa antropomorfa di Pavolella (Fig. 3.10). Da segnalare anche il segno a V sotto la base di una delle statuine. I cornetti trovano un preciso riscontro in esemplari analoghi dai livelli di Catignano della Grotta S. Angelo (Di Fraia & Grifoni Cremonesi 1996 Fig. 38:8) e in una testina di bovino da Grotta dell'Orso di Sarteano, e riportano ad un'altra simbologia, poco ricorrente per ora in Italia, legata alla raffigurazione del toro, nota soprattutto dalle anse zoomorfe di Serra d'Alto.

Da Poggio Olivastro, ma fuori contesto, proviene un

frammento di statuina che ricorda i tipi marchigiani e di Catignano (Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003).

Nelle fasi iniziali della cultura di Ripoli sono ben note le anse antropomorfe, anche gemine, e frammenti di piedi e gambe, nonché un esemplare con braccia a linguetta (Fig. 3.23), (Cremonesi 1965).

4. 3. *Ceramica a Linee Incise (5400-4700 a.C. cal.)
e VBQ (4600-4200 (?) a.C. cal.)*

Nell'ambito della corrente delle ceramiche a linee incise dell'Italia centrale e tirrenica, il panorama resta estremamente povero: alla rozza testina di Grotta Patrizi Fig. 3.28 (Grifoni Cremonesi & Radmilli 2000-2001), si sono aggiunte una analoga testina dall'abitato di Mileto presso Firenze Fig. 3.29 (Sarti *et al.* 1991) e un frammento cilindrico di idoletto, anch'esso molto rozzo, dall'abitato di Casa Querciolaia presso Livorno (Iacopini 2000).

Dai livelli VBQ di un momento iniziale di Neto di Bolasse provengono un frammento di statuina del tipo "dea seduta" ed un idoletto schematico (Sarti 2001; Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003, Fig. 17).

A Tufarelle nell'Alto Lazio, è stata rinvenuta una statuina che, per le inserzioni alle estremità, è interpretata come acrolito (Fugazzola Delpino & Tinè 2002-2003, tav. V,3).

Se si raffrontano questi oggetti del versante medio tirrenico con la produzione di statuine del meridione, si notano moduli stilistici molto diversi, ma sul versante medio tirrenico le statuine e gli oggetti artistici in genere risultano più scarsi e bisogna arrivare fino alla Liguria con le statuine dei VBQ per ritrovare una produzione artistica ricca ed originale, con modelli peculiari, né si ritrovano i modelli particolari rinvenuti recentemente nel Friuli. D'altronde, se si esclude la Sardegna, è evidente che, andando verso ovest, le raffigurazioni della statuaria minore si rarefanno fino praticamente a scomparire, mentre sul versante adriatico e fin dove arrivano gli influssi di origine balcanica ed egea le statuine hanno una lunga attestazione e sono piuttosto frequenti.

4. 4. *La Cultura di Serra d'Alto
(5200/5000 - 4300 a.C. cal.)*

La cultura di Serra d'Alto (Lo Porto 1989) manifesta una sorprendente ricchezza di elementi (testine, statuine, anse e statuine zoomorfe, motivi decorativi complessi, tra cui domina la spirale, sulle ceramiche e nell'arte rupestre), che implicano simbologie complesse collegate ad ideologie ed aspetti religiosi che possiamo cogliere in certo modo nelle grotte dedicate chiaramente a forme di culto, con altari, stele, deposizioni di vasi e pitture rupestri. Si assiste ora al diffondersi di moduli egei e transadriatici, che è possibile riscontrare nel trattamento delle raffigurazioni femminili (Fig. 3.11,15).

Per l'ambito della cultura di Serra d'Alto vi sono un nuovo idoletto, una pintadera e un token, oltre a varie anse zoomorfe, dalla Grotta San Michele di Saracena in Calabria, usata per scopi abitativi. (Tinè & Natali 2003, 2007 e *infra*). Di estremo interesse è anche un altro idoletto femminile acefalo di tipo steatopigico, simbolo di fecondità e fertilità della terra, rinvenuto ad Alianello in Basilicata,

19 Altre nuove statuine antropomorfe e zoomorfe, altri cornetti e una serie di tokens sono stati portati alla luce a Colle Cera, sempre nell'ambito della cultura di Catignano ove il rinvenimento di alcune figurine nello stesso impasto delle pareti intonacate e con un lato completamente piatto suggeriscono l'esistenza di una struttura con parete intonacata decorata con figurine plastiche applicate (vedi Colombo *infra*)

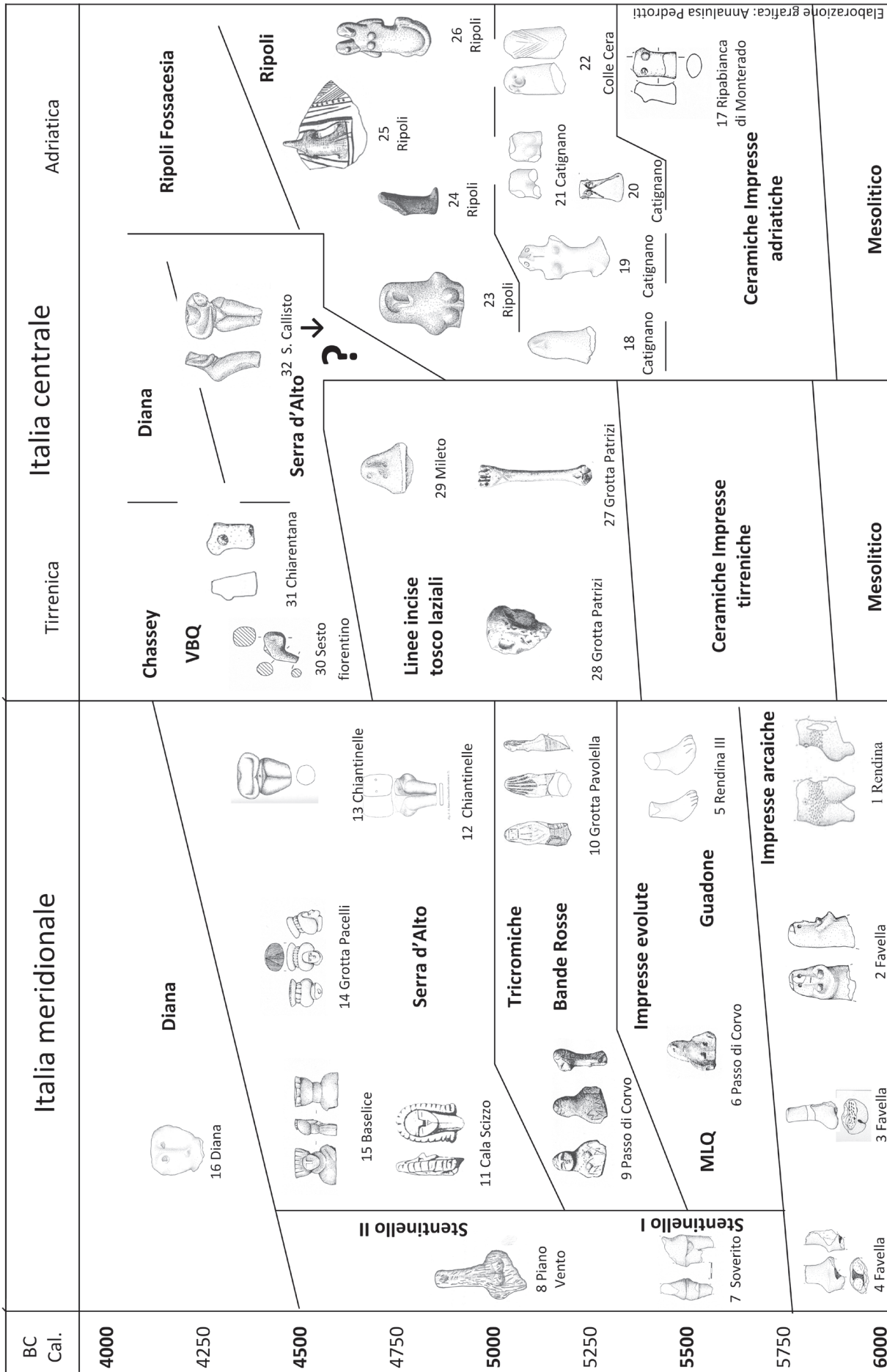


Fig. 3 - Le statuine antropomorfe dell'Italia meridionale e centrale. Schema evolutivo semplificato. Immagini tratte da Fugazzola & Tinè 2002-2003, Gravina 2008.
 Fig. 3 - Antropomorphic figurines from South and Central Italy. Simplified evolutionary outline. Images from Fugazzola & Tinè 2002-2003, Gravina 2008.

sempre in contesto Serra d'Alto (Bianco *infra*).

Potrebbe appartenere a quest'ambito culturale anche la nuova, singolare statuina integra di dea seduta con braccia conserte (Fig. 3.13), rinvenuta nella valle del Fortore dal prof. A. Gravina (Gravina 2008) e che richiama moduli egei ma anche il modello della statuina di San Callisto (Sulmona), (Fig. 3.32) anch'essa riferibile a Serra d'Alto (Mattiocco 1981, tav. IV). Assieme ad essa è stato rinvenuto anche un frammento di un'altra figura seduta, della quale si conserva solo una gamba flessa²⁰.

Sempre a Serra d'Alto appartiene un idoletto su conchiglia da Acqua di Friso in Calabria (Nicoletti *infra*); tre idoletti su conchiglia di Spondylus, a testa di papero, erano già noti in Puglia da Grotta della Trinità di Ruffano (Cremonesi 1983), e dalla Grotta San Biagio di Ostuni (Coppola 1999-2000, Grifoni Cremonesi 2004) oltre a quello in giadeite da San Calogero (Tinè S.1971).

Il tema dell'anatide ricorre anche su alcune anse zoomorfe di Serra d'Alto, Scamuso e Trasano; in quest'ultimo sito, in uno dei silos che suggellano il deposito a ceramica impressa, due dei quali adibiti a sepolture dalle genti di Serra d'Alto (Guilaine & Cremonesi 1992, Fig. 29), fu rinvenuta un'ansa, che potrebbe essere anche un idoletto e non un semplice elemento di vaso: presenta un becco assai pronunciato e una testa rotonda evidenziata da due rilievi spiralforni laterali. Una singolare raffigurazione di anatide si trova su un vaso Serra d'Alto dal fossato di Stretto Partanna: la figura dell'uccello, estremamente stilizzata, è ripetuta tre volte sul ventre di una tazza (Mannino 1994, Figg. 9,10). Non ci sono per ora ulteriori precisi confronti in Italia, mentre idoletti a forma di anatra sono noti nel mondo balcanico: alcuni vasi con evidente forma di uccello e becco piatto sono interpretati dalla Gimbutas (1974, 1991) come divinità specifiche collegate all'acqua e alla Dea Serpente. Questa interpretazione è stata ripresa da S.Tusa (1996) che attribuisce la statuina del Kronio al neolitico antico e la confronta con l'idoletto di Grotta dell'Uzzo, ricoperto di impressioni definite come simboli del piumaggio, ma la tipologia della statuina si accorda meglio con quella dei "paperi" di Serra d'Alto.

La presenza di una divinità uccello viene di nuovo proposta per l'eccezionale rinvenimento di Grotta Cosma, che si può definire, come la contigua Grotta dei Cervi, un vero e proprio santuario, con pitture parietali, deposizioni di vasi, sepolture. La grotta frequentata dalle genti delle ceramiche a bande rosse, tricromiche, Serra d'Alto, Diana, Piano Conte, ha restituito la riproduzione di una casa, deposta, assieme ad una statuina in calcare, presso un bothros e grandi vasi Serra d'Alto²¹. La teca presenta sulle facce una silhouette incisa, interpretata come simbolo femminile o uccello, data anche la raffigurazione delle ali, con ocra rossa nelle incisioni. La statuina che ricorda per l'acconciatura quelle di Cala Scizzo (Geniola & Tunzi 1980), (Fig. 3.11) e Grotta

Pacelli (Striccoli 1989), (Fig. 3.14), serviva forse da tappo alla teca (Gorgoglione 2006). Un'altra testina, simile a quella di Grotta Pacelli, ma più rozza, è stata trovata in contesto abitativo a Baselice (Benevento) (Fig. 3.15), e dimostra la diffusione di un modello molto particolare e specifico anche in aree distanti fra di loro (Langella *et al* 2003).

Decisamente notevoli sono le pitture della Grotta Santa Croce di Bisceglie (Radina 2002 e *infra*), molto simili a quelle di Porto Badisco e che denotano una diffusione del culto oltre l'ambito salentino: come nella Grotta dei Cervi anche qui si trovano vasi sotto le fonti di stillicidio, da collegare ad un culto delle acque come a Grotta Scaloria e in altre grotte dell'Italia centrale (Bernabei & Grifoni; Cremonesi 1995-96).

Ancora alla cultura di Serra d'Alto sono attribuibili due particolari raffigurazioni di arcieri: la prima, su ciottolo proveniente da Bisceglie (Striccoli 1998), e la seconda, graffita su vaso, dalla necropoli di Serra Cicora (Ingravallo 2004, Fig. 14).

4.5. Diana (4300-4000 a.C. cal)

Per il neolitico più recente la documentazione è ancora più scarsa: oltre all'idolo di Arnesano e a quelli di Pacentro e Diana, sono rarissimi gli esemplari noti e si ricorda una testina schematica, simile a quella di Diana, dal villaggio di Fossacesia. Questa estrema stilizzazione era stata segnalata anche per un frammento da La Romita di Asciano (Peroni 1962-63). Tre frammenti di statuine stilizzate vengono anche da Chiarentana (Siena); due sono frammenti di arti e una ha forma biconica con una incisione a V (Cuda 2002, fig.1). Sembra quindi che le manifestazioni artistiche vadano diminuendo fino praticamente a scomparire alla fine del Neolitico.

Nell'ambito del Neolitico recente si pone il problema dell'idoletto di Jesi²², che si differenzia dagli altri per le dimensioni e per essere maschile: le figure maschili sono rare nel Neolitico, se si escludono gli antropomorfi su vasi e quelli di Porto Badisco e un idoletto da Catignano. Anche la testina di Fossacesia potrebbe essere interpretata come figura maschile, per la presenza di un rilievo orizzontale sotto il naso, forse raffigurazione dei baffi.

Infine si segnalano tre nuovi ciottoli dipinti deposti in un pozzetto a Masseria Candelaro (Cassano & Manfredini 2004, figg.128,129), che si aggiungono a quelli noti di Grotta delle Felci (Buchner 1954-55), Fossacesia (Cremonesi 1973), Grotta dei Piccioni (Cremonesi 1976), Cala Scizzo (Geniola & Tunzi 1980) e che, in questo contesto evidenziano molto chiaramente una funzione culturale.

5. LA PLASTICA ANTROPOMORFA IN ITALIA SETTENTRIONALE

Numerose sono le novità, rispetto al quadro tracciato da Cremonesi e Bagolini nel 1991. Si devono soprattutto agli scavi condotti da Ferrari e Pessina in Friuli (Ferrari, Pessina *infra*)²³ e da Maria Bernabò Brea in Emilia (Berna-

20 Comunicazione personale nel 2007 del prof. A.Gravina, che ringrazio per l'importante segnalazione

21 E' da rilevare che si tratta di oggetti rinvenuti presso una fossa in un ambiente ipogeico con chiara valenza culturale, come altre grotte del Centro Sud, nelle quali, oltre alle fosse, sono presenti anche circoli di pietre (Cremonesi 1976, Di Fraia & Grifoni Cremonesi 1996). Per quanto riguarda la statuina definita come Dea (Gorgoglione 2007 Fig.6), sembra piuttosto una protome "civetta" su orlo di vaso.

22 Comunicazione di G. Pignocchi che ringrazio per la segnalazione (v. Pignocchi *infra*).

23 Le statuette in ceramica rinvenute tutte in stato frammentario

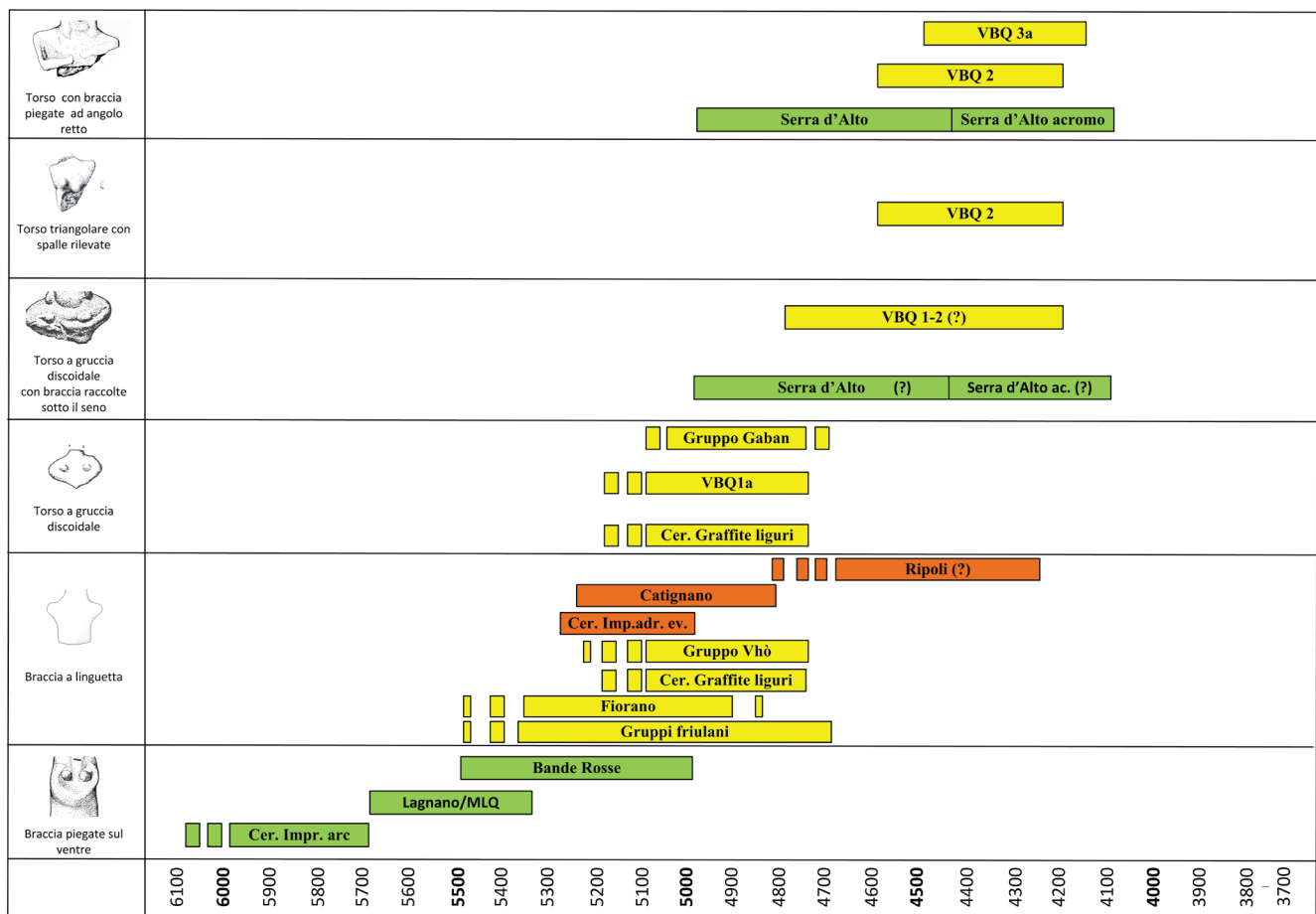


Fig. 5 - Le statuine antropomorfe dell'Italia continentale. Distribuzione crono-culturale della tipologia delle braccia e torso a gruccia. I range cronologici delle date delle culture sono tratti da Pessina Tinè (2008, Fig. 1) con alcune modifiche.

Fig. 5 - Antropomorphic figurines from continental Italy. Chrono-cultural distribution of arms and "coat hanger"-like chest typology. The chronological ranges of the dating are after Pessina & Tinè (2008, Fig. 1) with adjustments.

bò Brea, Mazzieri 2009)²⁴.

Le statuette antropomorfe, recuperate attraverso tali indagini, sono circa 100. Grazie a questi rinvenimenti è ora possibile: integrare la tipologia proposta da Bagolini nel 1978 (Fig. 4:11-13; 16-20; 28-32)²⁵, colmare il vuoto dell'area friulana (Bagolini, Cremonesi 1992) e specificare quando consentito, sulla base delle date al C 14, la cronologia di alcuni tipi e l'area di origine.

5.1. Primo Neolitico padano alpino, VBQ I iniziale (5500/5300-4900/4700 BC cal.) Fig. 4

Nessun esemplare è stato portato alla luce nei con-

24 I siti emiliani che hanno restituito testimonianza di plastica fittile sono Ponte Ghiara (VBQ iniziale: tot ca. 84), Pontetaro (VBQ I iniziale: 1, VBQ II iniziale: 1, VBQ I-II: 2; Tot 4), Collecchio (VBQ II fase iniziale: tot. 1) Parma via Guidorossi (VBQ II, tot. 4 di cui 1 da contesto funerario), Le Mose (VBQ I-II, tot. 3), Vicofertile (VBQ II, tot. 1 da contesto funerario).

25 Nello schema manca la rappresentazione del tipo Kouroutrophos (Ferrari, Pessina *infra* tav 3:6).

testi a Ceramica Impressa dell'Italia settentrionale. Le statuette antropomorfe sembrano quindi raggiungere i territori dell'Italia settentrionale in ritardo rispetto all'Italia meridionale. I modelli iconografici del Primo Neolitico padano alpino per il gruppo Vhò e Fiorano rimangono quelli descritti da Bagolini e Biagi (1978).²⁶ Le statuette, tutte in argilla, presentano lo schema tripartito caratterizzato da forme stanti su piedi cilindrici a base allargata, capo a calotta o a fungo, braccia a linguetta di chiara derivazione balcanica (Tab. 2) e forte connotazione dei glutei. Sono noti esemplari bicefali (Fig. 4.3) presenti nel Neolitico dell'Europa sud orientale nella cultura di Vinča (Tab. 2). Le statuette si differenziano tra loro per la diversa decorazione del capo/capigliatura e eventualmente dei monili. Nel sito di Lugo di Grezzana attribuibile alla cultura di Fiorano con una forte componente Vhò (Cavulli & Pedrotti 2006, Pedrotti & Salzani, 2010) è attestata una gambetta del tipo cilindrico a piede espanso (Fig 4.6) che denota, per l'accuratezza dell'attacco superiore, l'usanza di modellare le varie parti del corpo separatamente. L'impasto depurato di colore rosso arancione, simile a quello utiliz-

26

Per una descrizione più ampia si rinvia a Bagolini & Biagi, 1977.

zato nella confezione dei vasi decorati con cordoni verticali, indica una produzione locale della statuetta. La gambetta era stata deposta nel fossato in prossimità dell'ingresso della palizzata, datata tra il 5308-5079²⁷, molto probabilmente come rito di fondazione²⁸. Nei siti del Primo Neolitico padano alpino il numero delle statuette portate alla luce nelle singole località è limitato, nella maggior parte dei casi, eccettuato il Vhò di Piadena e Alba, si tratta quasi sempre di gambette.

Quasi una dozzina sono invece gli esemplari portati alla luce dagli scavi di Sammardenchia²⁹ che permettono di arricchire i modelli tipologici noti per il Primo Neolitico (Fig. 4). Le date al C14 riferibili alle strutture contenenti gli esemplari di Sammardenchia³⁰ collocano la comparsa della plastica antropomorfa in questo sito verso la fine del VI millennio a.C. cal., più precisamente tra il 5210-4830 BC cal³¹ (2σ) (Fig. 5:11), il 5020-4610 BC cal (2σ) (Fig.5:12)³² e tra il 5000-4700 BC cal. A quest'ultimo intervallo risalgono le date della struttura 126 che conteneva le statuette tipo Kourotrophos e a piastra (Ferrari & Pessina *infra* fig 1,2, Fig 2,4; Fig 3: 6,8) associate a frammenti di *Rhyton* e ceramica decorata con motivi meandro spirali excisi (Danilo o Hvar).

Le statuette portate alla luce presentano tutte forte affinità balcanica come suggerito dall'uso delle braccia a linguetta (Tab 2). Questa tipologia di braccia, associata a diversi modi di realizzare la testa è attualmente documentata nei gruppi diffusi in Italia centrale (Ceramica Impressa adriatica, Catignano e Ripoli (Fig. 3) e settentrionale (Fig.4), durante la fine del VI inizio V millennio BC (Fig. 5)³³. Un *unicum* è rappresentato invece dalla statuetta con testina mobile (Fig. 4.13)³⁴.

27 La datazione (DSA 733 6246±24 BP) è ottenuta da un campione di legna non identificato (Pedrotti & Salzani, 2010 Tab. 1).

28 Il luogo di ritrovamento sembra escludere, in questo caso, la modellazione separata delle parti del corpo come *symbolon*. Per una puntuale descrizione del ritrovamento e della palizzata si veda (Cavulli & Pedrotti, 2006).

29 Per una descrizione dei tipi si rinvia al contributo di Ferrari e Pessina (*infra*).

30 L'abitato di Sammardenchia si distingue per la presenza di elementi culturali di varia provenienza tra cui ossidiana di Lipari e dei Carpazi, selce alpina, pietra verde di origine occidentale. Tra la ceramica oltre a forme di imitazione/ importazione dalla cerchia (Danilo e Hvar) sono presenti numerosi boccali tipo Fiorano (Ferrari Pessina 2000).

31 Si tratta della calibrazione della data della struttura 114 che conteneva la statuetta a base espansa (Fig. 5:11) ben confrontabile con i modelli presenti in contesti di ceramica impressa adriatica evoluta e a Catignano (Fig. 3;). La determinazione ¹⁴C è stata convertite in anni di calendario utilizzando i dati atmosferici di Reimer *et al.* 2009 (curva di calibrazione IntCal09) e il software OxCal 4.1.7 (Bronk Ramsey 2009).

32 Calibrazione della data della struttura 232 che conteneva il tipo a testa cilindrica e braccia a linguetta (Fig. 5.11). Per il metodo di calibrazione utilizzato vedi nota 31.

33 Il rinvenimento nel sito di Ripoli della statuetta a braccia a linguetta sembra riferibile alla prima fase di frequentazione dell'abitato e confermare la durata di questa tipologia non oltre il 4900/4700 BC cal.

34 In attesa di avere delle datazioni assolute più precise sul contesto di ritrovamento si rinvia per il commento di questa tipologia al paragrafo 3. Per una distribuzione nei complessi neolitici dell'Europa sud orientale vedi Tab. 2. La statuetta da Tuffarelle che presenta un incavo in prossimità della testa e del corpo non sembra riferibile a questa tipologia (Fugazzola e Tinè 2002,2003 Tav 5.3).

Il ritrovamento della statuetta con grande naso su lungo collo e braccia a linguetta (Fig. 4.12) consente di dare un "busto"³⁵ a questa tipologia di colli cilindrici diffusa in Italia settentrionale a cavallo del V millennio BC cal (Fig. 4. 12. 15.23). In area balcanica, questo tipo di collo si diffonde, dopo la metà del VI millennio a.C., associato ad un corpo con braccia a linguetta (Fig. 2.3) o a torso discoidale (Fig. 2.1.2). Il collo in alcuni esemplari poteva essere fissato al corpo con l'ausilio di perni (Fig. 2.2).

Il torso discoidale o, come lo ha definito Bagolini (1978), a grucciona, non è attualmente presente a Sammardenchia. Gli esemplari più antichi vengono da Ponte Ghiara (Fig. 3.20), sito attribuibile ad un aspetto iniziale della cultura VBQ con elementi di tradizione del Primo Neolitico³⁶. Nel sito di Ponte Ghiara sono segnalati anche elementi di contatto con l'area meridionale (Bernabò Brea *et al.* 2006) si tratta di ansette tipo Serra d' Alto e pintadere decorate a spirali³⁷.

Le strutture emerse sono rappresentate da una serie di fosse, grandi silos e 11 sepolture. Questa località ha restituito il numero più alto di statuette finora rinvenuto in Italia (tot. 84)³⁸. Si tratta di figurine molto piccole realizzate quasi sempre in un impasto simile all'intonaco. Le teste a calotta o a fungo (Fig 4.17) e i piedini a pianta allargata, anche se più esili rispetto a quelli del Vhò (Fig. 4.16) sono chiari elementi di tradizione del neolitico padano alpino. Tali tipologie si trovano comunque sia nei livelli basali che di superficie e sembrano confermare una certa contemporaneità tra gli aspetti finali del gruppo Vhò, Fiorano e il primo VBQ (Bernabò Brea & Mazzieri 2009, Pedrotti & Salzani 2010 e *bibl.cit*)³⁹.

Gli elementi di novità sono rappresentati dalla comparsa di tipologie sedute (Fig. 3 18.19), attestate a partire dai tagli basali⁴⁰ e del torso discoidale a grucciona con l'indicazione di seni (Fig. 3.20)⁴¹ che provengono dai tagli alti del suolo (Bernabò Brea & Mazzieri 2009 Fig. 6.1). Tipologie sedute appiattite con la presenza di fori sono presenti soprattutto nei tagli alti (Tav. 3.19). Il rinvenimento di concentrazioni di statuine, in differenti tagli, induce Maria Bernabò Brea e Paola Mazzieri a riconoscere in queste deposizioni una serie di atti/ deposizioni dislocate nel tempo. Il ricorrere inoltre

35 L'esemplare di Sammardenchia non presenta la modellazione dei seni potrebbe rappresentare una figura maschile o asessuata.

36 L'industria litica è caratterizzata dalla mancanza dei foliati e dall'adozione di una nuova tecnologia di scheggiatura con presenza del micro bulino a stacco lungo presente nel sito friulano di Piancada.

37 Per la diffusione delle pintadere vedi Serradimigli *infra*. La decorazione a spirale è documentata in Italia settentrionale nel sito di Sammardenchia come motivo decorativo della ceramica ottenuta ad excisione di chiara matrice balcanica (Ferrari & Pessina, *infra* Fig.3.8).

38 Per una attenta disamina dei vari tipi rinvenuti si rinvia la lavoro di Bernabò Brea, Mazzieri 2009.

39 Alle Arene Candide, purtroppo fuori contesto è presente ad es. la statuetta con braccia a linguetta e testa rotonda che ricorda in parte i canoni delle statuette del Primo Neolitico padano alpino (fig.4.22).

40 Simili tipologie sono diffuse, in Liguria, a partire dalla fase denominata ceramica graffita/stile Pollera (Tinè) o VBQ iniziale (Maggi 1997) datata alle Arene Candide (scavi Tinè liv. 13) tra il 5200-4700 BC cal.

41 Tipologia confrontabile con gli esemplari di Karonovo III (Fig.2).

della collocazione delle statuette in un'area caratterizzata da grandi fosse e sepolture sembra legare la loro presenza alla promozione di atti rituali connessi alla sfera funeraria. (Bernabò Brea & Mazzieri 2009: 10). Il rinvenimento inoltre di un'alta percentuale di figurine antropomorfe sedute, realizzate con l'impasto del concotto appiattite su un lato⁴² e talvolta con presenza di fori per l'inserzione di perni che potrebbero favorire l'applicazione ad una parete di intonaco suggerisce l'esistenza di edifici deputati allo svolgimento di rituali⁴³. Ponte Ghiara non ha restituito vasi riproducenti la figura umana che in Italia settentrionale sembrano quindi essere una caratteristica del Primo Neolitico padano alpino.

All'inizio del V millennio sembra risalire anche la plastica antropomorfa rinvenuta al Riparo Gaban (TN). Attualmente l'unica in Italia ad essere rappresentata da oggetti interi provenienti da un contesto non funerario. Dato forse imputabile alla forte componente mesolitica⁴⁴ dei gruppi stanziati al Riparo Gaban come dimostrano le scelte utilizzate, ad esempio, nella riproduzione degli oggetti artistici. Il materiale con cui sono confezionati non è l'argilla, ma l'osso e il dente tipico delle popolazioni di cacciatori e raccoglitori. Il modello iconografico scelto differisce però notevolmente da quello mesolitico (Fig. 4. 1).⁴⁵ Le tipologie femminili presentano il torso a gruccia (Fig. 4,7,9) (Fugazzola & Tinè 2002-2003) ben confrontabile con i tipi diffusi a Ponte Ghiara e Karonovo III. E' quindi possibile ipotizzare che il fenomeno di acculturazione del Gruppo Gaban, ipotizzato per la prima volta da Bagolini e Biagi, si sia concluso durante la fase di diffusione, nella pianura padana, del primo aspetto della cultura dei VBQ (Pedrotti 2010 e bibl. cit., Cristiani *et al infra*). La riproduzione del motivo alberiforme che sormonta la vulva della statuette in osso di cervo (Fig. 4.9) è chiaramente riconducibile ad un culto agrario (Gimbutas 1991, Guilaine 1994, p. 309)⁴⁶. In Italia centrale, questo motivo è presente a Grotta Patrizi su un oggetto in osso di capra pecora in un contesto riferibile alla ceramica a bande lineari Fig. 3.27 (Grifoni & Radmilli 2001-2001, Fig 15.1)⁴⁷.

42 I frammenti appiattiti non rappresentano la metà della statuette ma circa tre quarti. Questo dato avvalorava l'ipotesi di una loro interpretazione come applique su intonaco.

43 L'usanza di erigere edifici destinati alla sfera culturale sembra essere attestata anche a Colle Cera attribuibile alla cultura di Catignano ove è stata trovata una statuette appiattita su un lato raffigurante un canide e realizzata con l'impasto dei concotti (Colombo *infra*).

44 Per una descrizione degli elementi di carattere mesolitico presenti nel gruppo Gaban vedi Bagolini & Biagi 1977, Pedrotti 2001. Una diversa interpretazione si trova in Perrin 2009; per una discussione critica delle posizioni di Perrin si veda Cristiani *et al.*, 2010, Pedrotti, 2010. Attribuibili a popolazioni ormai neolitiche è invece la statuette in ceramica rinvenuta in stato frammentario a Bressanone Stufles nei livelli VBQ (Fig. 4.14), Dal Ri, Rizzi & Tecchiati 2003.

45 Per una descrizione della statuette femminile mesolitica rinvenuta al Gaban vedi Martini *infra*.

46 Diversa è invece la tipologia del ciottolo che presenta una chiara connotazione ambivalente (Fig. 4.8). La resa degli occhi spalancati e la realizzazione delle orecchie potrebbero ricordare la rappresentazione di Catignano (Fig. 3.17). Per una descrizione dettagliata del ciottolo del Gaban vedi (Pedrotti, 2010: 46-47).

47 Il simbolo ad alberello sormontante il triangolo pubico è diffuso nel Vicino oriente anche nei periodi più recenti. Per un'attenta disamina

5.2. Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (I, II e III stile iniziale 4700-4200 BC cal.)

Con la piena diffusione del primo stile della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata i tipi di tradizione del Primo Neolitico (testa a fungo, braccia a linguetta, modulo cilindrico a base allargata) sembrano cessare. Purtroppo sono molto rari i reperti attribuibili con sicurezza a questa fase. Solo dalle Arene Candide proviene un frammento con posizione stratigrafica sicura (Taglio 18G). E' riferibile ad un torso femminile a gruccia triangolare con vita stretta (Fig. 4.26) (Bernabò Brea, 1956 Tav. XXVIII.1.3). A questo momento culturale potrebbe essere riferita la statuette femminile con torso a gruccia da Varè (Fig. 4.27). Più difficile proporre una precisa cronologia degli esemplari dalla Pollera (Fig. 4.24) e Arene Candide (Fig. 4.25) purtroppo entrambi fuori contesto stratigrafico. Queste statuette attestano una nuova tipologia non documentata nei siti del Primo Neolitico padano alpino e della fase iniziale del VBQ I: torso a gruccia con braccia che sorreggono i seni. La presenza delle braccia, su queste statuette, sembra comparire in Italia settentrionale a partire da una fase piena della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. I confronti rimandano, come sottolineato in precedenza, da vari autori ad ambienti egei⁴⁸. Sempre ad ambienti egei sembra riportare la statuette rinvenuta alla Pollera priva di dati stratigrafici e riprodotte un esemplare femminile a gambe incrociate e braccia piegate sotto i seni.⁴⁹ Molto probabilmente la diffusione in Italia settentrionale del tipo a gruccia con le braccia sotto i seni è da ricondurre a contatti con la cultura di Serra d'Alto dove questa tipologia è presente mediata naturalmente da ambienti egei (Fig. 3.13,32). I contatti con la cultura Serra d'Alto sembrano attestati a partire dalle fasi iniziali della cultura dei VBQ (Bernabò Brea *et al.*, 2000) ma è soprattutto a partire dalla metà del V millennio, con la diffusione dello stile meandro spiraleico, che questi rapporti divengono più intensi. L'analisi dei materiali suggerisce che gli abitati di queste fasi sono inseriti all'interno di un ampio e consolidato sistema di scambi, legato alla circolazione delle materie prime (pietra verde, selce, ossidiana, cinabro, *Spondylus*). In questa fase i corredi delle sepolture si arricchiscono e documentano una circolazione su lunga distanza di reperti interpretabili come *status symbol* (asce cerimoniali, bracciali e collane in *spondylus*, steatite, lame di ossidiana, ollette Serra d'Alto acrome) e denunciano l'esistenza di una società tutt'altro che autarchica organizzata in lignaggi ove lo *status/ ruolo sociale* poteva essere determinato dalla tipologia degli ornamenti e oggetti posseduti (Pedrotti 2001). I corredi sono differenziati sulla base del sesso: agli uomini sono destinate le asce per lo più in giadeite mentre alle donne sono destinate le ollette Serra d'Alto e gli ornamenti (Bernabò Brea *et al.* 2007).

di questo motivo vedi Banfy 2001, Fig 13.3,14.316.1 e bibl. citata; per la distribuzione in Sardegna vedi Melis *infra*.

48 Si veda Bernabò Brea 1946, Tinè 1999 per confronti vedi anche Hansen 2007 Tav. 99.1, 108.1.2.

49 Per i confronti si veda ad esempio Hansen 2007 Tav 108.5,6,9. I tipi raffigurati differiscono dall'esemplare della Pollera per la mancanza dello spazio tra le gambe ed il corpo e per la postura della testa che nell'esemplare della Pollera è leggermente piegata verso il basso.

	Cipro	Asia min.	Anatolia	Sesklo	Starčevo	Karonovo I-II	Karonovo III-IV	Dimini/Rachmani	Vinča	Karonovo V	Karonovo VI	Ceramica Impressa IT Mer	Cer. Impresse ev/grafite	Cer. Stentinello	Cer. Bande Rosse IT mer	Serra d'Alto	Diana	Cer. Linee incise tirreniche	Neol. Medio tirrenico	Cer. Impressa adriatica	Catignano IT centr	Ripoli IT Centr	Gruppi Friulani IT Sett	Fiorano Vho IT sett	Gaban IT sett	VBQ I	VBQ II-III
Figure in argilla	▼	■	■	■	■	■	■	●	■	■	●	■	■	■	■	■	■	▼	■	■	■	■	■	■	□	■	■
Figure in pietra	■	▼	▼	▼	□	▼	▼	●	□	▼	▼	□	□	□	□	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	▼	□	□
Figure in osso	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	●	□	□	□	□	□	□	▼	□	□	□	□	□	□	■	□	□
Figure ♀	●	■	■	■	■	■	●	●	●	●	●	■	■	■	■	■	□	?	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Figure ♂	●	▼	▼	●	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	□	□	□	□	□	□	?	□	□	●	□	□	□	?	□	▼
Figure o asessuate	□	▼	▼	▼	▼	▼	■	■	■	■	■	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Presenza triangolo pubico	□	▼	□	▼	□	□	▼	▼	□	□	□	■	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	●
Figura seduta	□	■	■	■	■	■	●	▼	▼	▼	▼	■	□	□	□	▼	□	□	▼	□	□	□	▼	□	□	□	●
Braccia che sorreggono i seni	□	●	●	●	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	●
Braccia a linguetta	□	□	□	□	■	■	■	■	■	■	■	□	□	▼	□	□	□	□	□	■	●	▼	●	■	□	▼	□
Figure con testina mobile	□	▼	▼	□	□	□	□	▼	□	□	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▼	□	□	□	□
Figure a più teste	□	▼	□	□	□	□	□	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▼	□	▼	□	□	□
Kourotrophos	□	▼	□	□	□	□	□	▼	▼	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▼	□	□	□	□

Tab. 2 - Tentativo di fornire dati quantitativi sulla frequenza degli elementi caratteristici della plastica antropomorfa neolitica delle principali culture dell'Europa sud orientale (Da Hansen, 2007 Tab. 9) con l'aggiunta dell'Italia continentale. ■ predominante ● abbondante ▼ bassa □ nulla o rare eccezioni

Tab. 2 - Attempt to provide quantitative data about the frequency of the typical elements of the Neolithic antropomorphic plastic art in the Southeastern European main cultures (after Hansen, 2007 plate 9), continental Italy included. ■ prevalent ● abundant ▼ low □ null or rare.

Il numero delle statuette rinvenute in questa fase non è altissimo, pochi sono i siti che hanno restituito esemplari riferibili a questa categoria di oggetti. Per la prima volta compaiono statuette associate a sepolture. Entrambe presentano tracce di colore bianco, ma presentano tipologie diverse⁵⁰.

Non sembra un caso che la statuetta seduta rinvenuta a Vicofertile in una sepoltura femminile, associata ad un'olletta Serra d'Alto, abbia le braccia piegate ad angolo retto sotto i seni. Questa tipologia comunque oltre a ricordare moduli egei sembra confrontabile anche con statuette balcaniche⁵¹. A moduli balcanici sono pure riconducibili la statuetta portata alla luce in una sepoltura di bambino a Parma in via Guidorossi che conserva come quella di Vicofertile tracce di colore bianco (Fig. 3.31) e il frammento di torso triangolare con spalle rilevate rinvenuto a Casatico di Marcara. Quest'ultimo è confrontabile con alcuni busti della cultura di Lengyel (Hansen 2007 Tav. 515.10). Tra le

statuette portate alla luce nei siti della cultura VBQ II pare documentato, a Parma via Guidorossi, anche un personaggio maschile, il sesso però è stato asportato, solo i glutei sono conservati (Bernabò Brea & Mazzeri 2009).

A partire dalla II metà del V millennio, la produzione di statuette sembra cessare in concomitanza con l'introduzione degli elementi di origine occidentali. Gli ultimi esemplari si trovano a Rivoli Rocca in un contesto di VBQ III ove è documentato il torso di una statuetta con le braccia piegate sotto i seni ad angolo retto come a Vicofertile (Fig.3.33) e nelle statuette dei Balcani orientali (Fig. 1.29). Il legame delle popolazioni della cultura VBQ con l'area balcanica è sottolineato anche dalla decorazione meandro spiralea rinvenuta su concotti parietali di Rivoli Rocca e di Isera La Torretta. La decorazione sembra infatti riprendere quella riprodotta sui modellini di case diffusi nel complesso Karonovo VI verso la metà del V millennio BC (Pedrotti 2001, Barfield 2006).

6. CONCLUSIONI

In questi ultimi anni il quadro della plastica antropomorfa in Italia si è notevolmente arricchito. Nuovi ritrovamenti antropomorfi sono stati portati alla luce grazie ad una

50 Per un commento sull'uso del colore bianco vedi Bernabò Brea & Cultraro *infra* e bibl. citata.

51 Per una descrizione dettagliata della statuetta e discussione sulle possibili origini del modello vedi Bernabò Brea & Cultraro *infra*.

serie di scavi che forniscono dati significativi sulla cronologia assoluta e contesto di rinvenimento.

Le statuette sono spesso accompagnate da oggetti di carattere simbolico (vasi polipodi, vasi con protomi antropomorfe ansate, con raffigurazioni antropomorfe, vasi zoomorfi statuette zoomorfe, tokens - rondelle forate). Attualmente in Italia sono noti circa 200 esemplari che potrebbero essere riferiti a statuette antropomorfe⁵². La loro distribuzione non è omogenea, rimane una disparità tra la costa adriatica e quella tirrenica. L'evoluzione formale sembra ripercorrere lo sviluppo delle statuette dell'Europa sud orientale.

Le statuette sono caratterizzate da frontalità e simmetria. Sono per la quasi totalità in ceramica, più rare quelle in osso, in pietra (Tab. 2) o conchiglia. Probabilmente come suggerisce la fattura della statuetta di Vicofertile esistevano anche esemplari in legno (Bernabò Brea, *Cultraro infra*). Tranne rare eccezioni le statuette sono tutte ritrovate in stato frammentario. In base alla *silhouette* è possibile distinguere statuette a corpo unico, bipartito o tripartito a sezione piatta o cilindrica. Si distinguono figure sedute o stanti: femminili per la presenza di seni, triangolo pubico e/o una decisa steatopigia⁵³, maschili per la presenza dei genitali e ambivalenti ove il carattere maschile è suggerito dalla forma della statuetta mentre il carattere femminile è ben esplicitato (Fig. 1.42). Raramente sono attestate figurine con testina mobile. Le figure intere rappresentano l'eccezione: provengono da contesti funerari (Vicofertile) o da complessi, come il Gaban, di tradizione paleomesolitica. Attualmente, visto il grado di frammentazione⁵⁴, non è possibile confermare la presenza di figure asexuate o androgine come documentato a Karonovo III (Fig.2).

I modelli ambivalenti bipartiti caratterizzano i contesti di ceramica impressa arcaica del Primo Neolitico dell'Italia meridionale e attestano l'arrivo in Italia meridionale alla fine del VII, inizio VI millennio a.C di modelli di evidente derivazione balcanica (Körös - Starčevo). La sottolineatura della zona pelvica con un grande triangolo campito da punti impressi trova confronti nel Vicino Oriente (Fig.1.3) e in Grecia.⁵⁵

La distribuzione della plastica figurativa in Italia centrale e settentrionale sottolinea rispetto al sud una sfasatura cronologica di circa 500 anni. La presenza nei contesti di Ceramica Impressa adriatica evoluta, Catignano e del Primo Neolitico padano alpino di alcuni elementi in comune - statuette cilindriche con base allargata e braccia a linguetta - di derivazione balcanica (Tab. 2) conferma

l'esistenza di contatti tra queste aree più volte ipotizzata sulla base dell'analisi della ceramica.

Lo studio della disposizione delle braccia delle statuette ha permesso di riconoscere influenze diverse. In Italia settentrionale prevale nel Primo Neolitico padano alpino l'influenza balcanica. I modelli iconografici sono infatti muniti di braccia a linguetta (Tab 2) presenti anche in Italia centrale (Catignano e Ripoli). Solo raramente questo tipo di braccia si riscontra al sud in area stentinelliana. In questa prima fase sono diffusi su tutta la penisola vasi destinati all'espletamento di pratiche rituali (forme vascolari con motivi antropomorfi e *rytha*).

Le braccia lungo i fianchi in alcuni casi leggermente ripiegate sul ventre sembrano essere peculiari dell'area meridionale; sono diffuse a partire dalla Ceramica Impressa arcaica fino ai complessi della Ceramica Dipinta a bande rosse (Fig. 5).

Il rinvenimento a Colle Cera e Ponte Ghiara di figurine realizzate con lo stesso impasto dell'intonaco e con un lato piatto destinato all'applicazione su una parete suggerisce l'esistenza attorno al V millennio di edifici adibiti alla pratica culturale.

Più o meno contemporaneamente, attorno al V millennio BC., nella pianura padana si diffondono statuette con il torso a crociera discoidale e testine cilindriche con grande naso (Fig. 3). Entrambi questi elementi trovano precisi riscontri in area balcanica a Karonovo III (Fig. 2). Questa tipologia sembra essere, in Italia settentrionale, una caratteristica della prima fase della cultura VBQ. In Italia meridionale è praticamente assente. Attualmente è noto in Sicilia nella cultura stentinelliana solo un esemplare con corpo interamente ricoperto da piccole incisioni (piumaggio?) (Fig. 3.8). Possiede un torso a crociera sub triangolare che trova confronti alle Arene Candide (Fig. 4.26) e sporadicamente in Grecia. Esempi se ne conoscono dalla grotta Franchthi (Hansen, 2007, Tav. 83.5).

Rimane da chiarire l'origine e la collocazione cronologica in Italia settentrionale degli esemplari con le braccia sotto il seno che in Italia centrale e meridionale sembrano ricollegabili alla cultura di Serra d'Alto (Fig. 5) mediati da contesti egei. L'iconografia documentata a S. Callisto delle braccia piegate ad angolo retto su un torso privo di seni trova riscontri in Grecia sia nel Primo Neolitico (Hansen 2007, 121) che nel Neolitico medio (Hansen 2007 Taf. 102.5.2). Per questo motivo è probabile che l'arrivo in Italia centrale di questo modulo sia da collocare cronologicamente ad una fase precedente a quella finora proposta (Fig. 3.32).

Lo studio tipologico delle statuette conferma i modelli proposti per spiegare la neolitizzazione della penisola italiana (Pessina Tinè 2008 e bibl. cit.) e sottolinea l'esistenza su questo territorio di contatti con le culture balcaniche ed egee in tempi e modalità differenziate.

Difficile proporre una interpretazione di queste evidenze. Varie sono le ipotesi avanzate (Fugazzola & Tinè 2002-2003 e bibl. cit.). In attesa di poter completare gli studi avviati con il progetto citato all'inizio del nostro intervento ci limitiamo a presentare alcune considerazioni.

Attualmente sembra possibile notare un mutamento radicale, probabile espressione di un cambiamento ideologico, tra i rinvenimenti della Ceramica Impressa arcaica dell'Italia meridionale e le tipologie che vanno diffondendosi nel corso del V millennio a.C. nella penisola italiana.

52 In questo numero sono compresi i vari frammenti di gambette e i fr. di figure antropomorfe a modulo cilindrico. I primi potrebbero riferirsi a supporti di vasi polipodi mentre i secondi potrebbero rappresentare protomi di ansa.

53 Definizione proposta da Fugazzola e Tinè 2002-2003:22. A questo lavoro si rinvia anche per la descrizione delle principali parte anatomiche delle statuette (testa e arti inferiori) a cui vanno aggiunte per la descrizione del torso e delle braccia le caratteristiche esplicitate nella Fig. 5

54 Uno studio sul tipo di frammentazione e frequenza all'interno dei gruppi culturali è in corso e sarà oggetto di una prossima pubblicazione (per la bibliografia v. nota 7).

55 Si veda ad esempio l'esemplare rinvenuto nella grotta di Franchthi (Hansen, 2007 tav. 83.9).

Le prime evocano immagini in procinto di partorire mentre le seconde come i torsi a gruccia con i seni appena accennati sembrano sottolineare una promessa di fecondità a venire più che una maternità già vissuta (Kruta 2009: 20). Potrebbero quindi raffigurare donne “vergini” che sappiamo detenere un ruolo speciale nell’antichità come intermediarie con il mondo sovranaturale. Allo stesso modo i caratteri della statuette di Vicofertile sono chiaramente quelli di una “signora” oltre la sua maturità che, forse proprio per questo, aveva acquisito il diritto di sedere su uno scranno. Che questo diritto non fosse riservato a tutti lo sappiamo, ad esempio, dal rinvenimento in Romania a Poduri Dealul Ghindaru di un gruppo di 21 statuette, 13 sedie e altri due oggetti entro un vaso di argilla (Hansen 2007 e bibl. cit) iconografia che secondo Elisabeth Ruttkay (2006: 401) illustra e narra la saga di antenati.

I legami che in Emilia si stanno riscontrando con i riti funerari sembrano confermare le impressioni di E. Ruttkay. La plastica fittile a partire dall’inizio del V millennio potrebbe essere espressione del culto degli antenati e della loro capacità di farsi interpreti con la sfera del sacro. La presenza inoltre nelle rappresentazioni anche di soggetti maschili, porta ad affermare che la piccola plastica antropomorfa si deve considerare espressione di una società in cui tutte le componenti sociali avevano incarichi precisi ricoperti in funzione dell’età, sesso e dell’appartenenza ad un determinato lignaggio. Rimane evidente, come suggerito dai rituali funerari e dall’alta percentuale di statuette femminili rinvenute, che il ruolo della donna nello svolgimento delle pratiche rituali doveva essere predominante.

Nella seconda metà del V millennio a.C. cal. la produzione delle figure fittili sembra concludersi in concomitanza con la diffusione di elementi di origine occidentale.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Irene Moltrèr per la lucidatura delle seguenti immagini: Fig. 4.12, 13, 23 e Figg. 3.5, 18, 19, 21, 22 e Erio Valzolgher per la calibrazione delle date al ¹⁴C.

BIBLIOGRAFIA

- Astuti P., Colombo M., Grifoni Cremonesi R., Serradimigni M. & Usala M., 2008 - Le incisioni rupestri del Riparo Il Cavone di Spinazzola (Bari), *BPI*, 97: 127-147.
- Bagolini B. & Biagi P., 1975 - Il Neolitico del Vhò di Piadena, *Preistoria Alpina*, 12:33-60.
- Bagolini B. & Biagi P., 1977 - Oggetti d’arte neolitica nel Gruppo Vhò di Piadena (CR), *Preistoria Alpina*, 13:47-66.
- Bagolini B., 1978 - Le immagini femminili nell’arte neolitica dell’Italia settentrionale. In: Aspes A. (a cura di), *L’arte preistorica in Italia settentrionale, dalle origini alla civiltà paleo veneta*. Catalogo della mostra, Verona: 41-47.
- Bagolini B. & Cremonesi G. 1992 - Manifestazioni artistiche del neolitico italiano, *Atti IIPP XXVIII*, Firenze 1989: 39-44.
- Banffy E. 1997 - Cult objects of the Neolithic Lengyel Culture. Connections and Interpretation, *Archaeolingua*, s.m 7, 131 pp.
- Banffy E., 2001 - A unique prehistoric figurine of the near East, *Archaeolingua*, s.m 15, 106 pp.
- Barfield L.H., Bagolini B., 1976, The Excavations on the Rocca di Rivoli Veronese, Verona, 1963-1968, *Memorie del Museo civico di Verona*, 1: 173 pp., 8 Tavv.
- Barfield L.H., 2006 - The reconstruction of the neolithic house at Rivoli veronese, *Preistoria dell’Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti del Convegno, Udine settembre 2005: 187-192.
- Berggren K. & Harrod J.B. 1996 - Understanding Marija Gimbutas, *Journal of Prehistoric Religion*, X: 70-73.
- Bernabei M. & Grifoni Cremonesi R., 1995-96 - I culti delle acque nella preistoria italiana, *RSP*, 47: 331-366.
- Bernabò Brea M., 2006 - Una statuina neolitica da una sepoltura VBQ a Vicofertile (Parma). *Origini*, XXVIII: 37-47.
- Bernabò Brea M., Battiston C., Mazzieri P. & Ottomano C., 2000, Un gruppo di figurine fittili dal sito di Ponte Ghiara, in Pessina A., Muscio G., a cura di, *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*, Atti del Convegno di Udine 1999, Udine: 269-287.
- Bernabò Brea M. & Mazzieri P., 2009 - Oggetti e contesti rituali nella cultura VBQ dell’Emilia occidentale, *Padusa*, XLV: 7-41.
- Bernabò Brea M., Salvadei L., Maffi M., Mazzieri P. & Sandias M., 2007 - Les sépultures du Néolithique moyen de l’Emilie occidentale: rituels, rapports avec les habitats, données anthropologiques. In: Moinat P. & Chambon P. (a cura di), *Les cistes de Chamblandes et la place des coffres dans les pratiques funéraires du Néolithique moyen occidental*. Atti del Congresso, Lonsanna: 325-335.
- Biagi P., 2005 - Updating old concepts on the relationships between the Balkans and northern Italy during the Neolithic. *Acta Terrae Septemcastrensis*, IV, Sibiu.
- Bronk Ramsey C., 2009 - Bayesian analysis of radiocarbon dates, *Radiocarbon* 51, 1: 337-360.
- Buchner G., 1954-55 - La stratigrafia dei livelli a ceramica ed i ciottoli con dipinti schematici antropomorfi della Grotta delle Felci, *BPI*, 64: 107-135.
- Caramuta I., 2002 - Lame e insediamenti neolitici nelle ricerche di Francesco Prelorenzo, in Radina F., a cura di, *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari: 63-70.
- Cassano S. & Manfredini A. 2004 - *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia
- Castellana G. 1995 - *La necropoli protoneolitica di Piano Vento nel territorio di Palma di Montechiaro*, Agrigento: 224 pp.
- Cavulli F. & Pedrotti A., 2006 - L’insediamento del neolitico antico di Lugo di Grezzana: la palizzata lignea, *Preistoria Alpina*, 37 (2003): 11-24.
- Chapman J., 2003 - Colour in Balkan Prehistory (Alternative to the Berlin & Kay Color Paradigm), in, Nikolova L. (ed.), *Early Symbolic Systems for Communication in Southeast Europe*. *BAR Int.Ser.* 1139, Oxford: 31-56.
- Chapman J. & Gaydarska B., 2007 - *Parts and wholes. Fragmentation in prehistoric context*. Oxbow, Oxford, 233 pp.
- Cipolloni Sampò M., 1977-82 - Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76). Relazione preliminare, *Origini*, X: 183-323.
- Colombo M., 2006 - Idoletti fittili zoomorfi provenienti dal villaggio neolitico di Catignano (PE), *Agogè*, Atti della Scuola di Specializzazione dell’Università di Pisa: 9-20.
- Coppola D., 1999-2000 - Grotta Sant’Angelo (Ostuni, Brindisi), Scavi 1984: dalla ceramica graffiata al linguaggio simbolico, *Atti Soc. Friuli*, XII: 67-126.
- Cremonesi G., 1965 - Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi, *R.P. X*: 88-55.
- Cremonesi G. 1973 - *Il villaggio neolitico di Fossacesia (Chieti)*. *Nota preliminare*, *BCCSP*, 10: 79-88.
- Cremonesi G. 1976 - *La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all’età del bronzo in*

- Abruzzo, Pisa, 347 pp.
- Cremonesi G. 1983 - I risultati di un decennio di ricerche per la ricostruzione della più antica storia dell'entroterra di Gallipoli, *Atti VII Congresso Comuni Messapici, Peucezi e Daunì*, Bari: 9-37.
- Cristiani E., Pedrotti A. & Gialanella S., 2009 - Tradition and innovation between the Mesolithic and Early Neolithic in the Adige Valley (Northeast Italy). New Data from a functional and residues analyses af trapezes from Gaban rockshelter, *Documenta Praehistorica*, XXXVI: 191-205.
- Cuda M.T. 2002 - Il Neolitico recente di Chiarentana (Chianciano Terme, Siena), in Ferrari A. Visentini P., a cura di, *Il declino del mondo antico. Atti del Convegno*, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, 4: 447-451.
- Dal Ri L. & Rizzi G, 2002 - La sintassi decorativa vascolare neolitica della media valle d'Isarco (compendio non cronologico dei principali elementi), *Atti della XXXIII Riunione Sc. IIPP* vol. II, Firenze: 267-270.
- De Lumley H., 1995 - *Le grandiose et le sacré. Gravures rupestres protohistoriques de la région du Mont Bego*, Aix-en-Provence
- Di Fraia T. & Grifoni Cremonesi R., 1996 - *La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo). Le testimonianze dal neolitico all'età del bronzo e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*, Istituti Editoriali e Poligrafici internazionali, Pisa-Roma, 386 pp.
- Fugazzola Delpino M.A., 2000-2001 - *La piccola "dea madre" del lago di Bracciano*, BPI, 91-92: 27-45.
- Fugazzola Delpino M.A., D'Eugenio G. & Pessina A., 1993 - La Marmotta (Anguillara Sabazia, RM). Un abitato perilacustre di età neolitica, *BPI*, 84: 181-304.
- Fugazzola Delpino M.A., Pessina A. & Tinè V., a cura di, 2002 - Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo, *Studi di Paletnologia I*: 174-195.
- Fugazzola Delpino M.A., & Tinè V., 2002-2003 - Le statuine fittili del neolitico italiano. Iconografia e contesto culturale, *BPI*, 93-95: 19-51.
- Geniola A. & Tunzi A.M., 1980 - Espressioni culturali e d'arte nella Grotta di Cala Scizzo presso Torre a Mare (Bari), *RSP*, XXXV: 125-146.
- Giannitrapani M., 2002 - Coroplastica Neolitica antropomorfa d'Italia: Simboli ed iconografie dell'arte mobiliare quaternaria post-glaciale, *BAR*, Archeopress: 145 pp.
- Gimbutas M., 1974 - *Gods and Goddesses of Old Europe*, Berkeley and Los Angeles: 304 pp.
- Gimbutas M., 1991 - *Il linguaggio della dea*, Sancasciano
- Gorgoglione M.A., 2006 - Modello miniaturistico di casa dalla Grotta Carlo Cosma di Santa Cesarea Terme (Lecce), *RSP*, LVI: 185-195.
- Gravina A., 2008 - *Due statuine fittili da S. Matteo - Chiantinelle (Serracariola, Foggia)*, BPI, 97: 77-89.
- Graziosi P., 1980 - *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Origines, Firenze
- Grifoni Cremonesi R., 2000 - Sull'interpretazione di alcuni aspetti funerari e culturali nel neolitico abruzzese, in Biagi P., a cura di, *Studi sul Paleolitico, Mesolitico e Neolitico del bacino adriatico in ricordo di A.M.Radmilli*, *Atti SocFriuli*, quad.8: 127-139.
- Grifoni Cremonesi R., 2001 - L'idoletto di Montocchio. Riproposta di un oggetto poco noto, in *Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, *Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano, suppl. I*: 63-70.
- Grifoni Cremonesi R., 2004 - Motivi decorativi e simboli nel neolitico italiano, *Atti PPE*, VI: 17-32.
- Grifoni Cremonesi R., 2007 - Notes on some cultic aspects of Italian Prehistory, *Documenta Praehistorica*, XXXIV: 221-230.
- Grifoni Cremonesi R., 2008 - Recensione a R.Skeates "Visual Culture and Archaeology: Art and Social Life in Prehistoric South East Italy", London 2005, 244 pp., isbn 7156-3390-2, *AJA* 121, Online Book Review, 5 col.
- Grifoni Cremonesi R., c.s.- Témoignages de cultes et de rites au Néolithique et à l'âge des métaux en Italie, *Atti Convegno Internazionale « A l'origine de la pensée symbolique méditerranéenne » Tenda 2006*
- Grifoni Cremonesi R., Radmilli A. M., 2000-2001 - La Grotta Patrizi al Sasso di Furbara, *BPI*, 91-92: 63-120.
- Guilaine J., a cura di, 1998 - *Atlas du néolithique Européen*, vol. 2A, Liegi.
- Guilaine J. & Cremonesi G., 1992 - Trasano (Matera): site du néolithique et de l'âge du bronze, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, 104: 518-523.
- Guzzone C., 1994 - La ceramica del villaggio di Serra del Palco ed il territorio di Milena in età neolitica, in Tusa S., a cura di, *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo: 305-322.
- Hansen S. 2007 - Bilder vom Menschen der Steinzeit. Untersuchungen zur anthropomorphen Plastik der Jungsteinzeit und Kupferzeit in Südosteuropa. *Archäologie in Eurasien* 20, Mainz Teil I, 539 pp., Teil II 532 Tavv.
- Hansen S., 2007a - Modelli di case e sculture antropomorfe della cultura Cucuteni (Romania) e di Tripol'je (Ucraina). In Bonora L. & Marzatico F., *Ori dei cavalieri delle Steppe. Collezioni dai Musei dell'Ucraina*, Silvana Editoriale, Milano: 66-69.
- Iacopini A. 2000 - Il sito neolitico di Casa Querciolaia (Livorno), *Rass. A*, 17: 127-178.
- Ingravallo E. 2004 - Il sito neolitico di Serra Cicoria (Nardò-L): Note preliminari, *Origini*, XXVI: 87-119.
- Kalicz N., 1998 - Figürliche Kunst und bemalte Keramik aus dem Neolithikum Westungars, *Archaeolingua* s.m. 10, 155pp
- Kruta V., Kruta Poppi L., Licka M. & Magni E. (a cura di), 2009 - *Antenate di Venere*, Milano, Skira, 142 pp.
- Langella M. Bocaino M., Coubreay S., Curci A., De Francesco A.M. & Senatore M.M., 2003 - Baselice (Benevento): il sito pluristratificato di Torrente Cervaro, *RSP*, LIII: 259-336.
- Lesure R.G., 2002 - The Goddess Diffracted, *Current Anthropology*, 43: 587-610.
- Lichardus J., Fol A., Getov L., Bertemes F., Echt R., Katinčarov & Iliev I.K., 1996 - Bericht über die bulgarisch-deutschen Ausgrabungen in Drama (1989-1995). *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission*, 77: 5-514.
- Lo Porto F.G., 1989 - *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel Materano*, M.A.L., serie monografica 3, LIII, 145 pp.
- Mallory J., a cura di, 1984-87 - *Lagnano da Piede I- An early neolithic village in the Tavoliere*, *Origini*, XIII: 139-290.
- Mannino G., 1994 - Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna, in Tusa S., a cura di, *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo: 125-176.
- Murazzi M. & Tusa, S. (a cura di), 2001 - *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, Arnoldo Lombardi Ed. Palermo, Vol. I Saggi: 689 pp. Vol. II catalogo della mostra: 322 pp.
- Mattiozzo E. 1981 - *Centri fortificati preromani nella Conca di Sulmona*, Chieti, 221 pp.
- Morter J., 1992 - *Capo Alfiere and the Middle Neolithic period in Eastern Calabria, Southern Italy*, Tesi di Dottorato, The University of Texas at Austin, 297 pp.
- Nicoletti G., 1992 - Corazzo-Casa Soverito (Isola di Capo Rizzuto CZ). Testimonianza di una sequenza paletnologica, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari*, XXXIV: 5-63.

- Pedrotti A., 2001 - Il Neolitico, in Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino La Preistoria e la Protostoria*. Il mulino, Bologna: 119-181.
- Pedrotti A., 2009 - Il riparo Gaban (Trento) e la neolitizzazione della valle dell'Adige, in: Kruta V., Kruta Poppi L., Licka M. & Magni E. (a cura di), *Antenate di Venere, Milano*, Skira: 39-47.
- Pedrotti A. & Salzani P., 2010 - Lugo di Grezzana: un "emporio" di settemila anni fa sui Monti Lessini veronesi", in *La Lessinia. Ieri, oggi, domani*, Quaderno culturale, 3: 87-104.
- Pedrotti A. & Venturino Gambari M., 2004 - La comparsa dell'agricoltura a sud delle Alpi: prime forme di gerarchizzazione sociale. In Marzatico F. & Gleirscher P. (a cura di), *Guerriglieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo.*, TEMI, Trento: 89-96.
- Perrin T., 2009 - New perspectives on the Mesolithic/Mesolithic transition in northern Italy. In: McCartan S., Schulting R., Warren G. & Woodman P., (a cura di), *Mesolithic Horizon*, Seventh International Conference on the Mesolithic in Europe, vol. II, Belfast 2005, Oxford Books: 514-519.
- Peroni R., 1962-63 - La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sottoroccia utilizzato dall'età neolitica alla barbarica, *BPI* n.s. XIV, 71-72: 251-442.
- Pessina A. & Tinè V., 2008, *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio*. Carrocci, 375 pp.
- Radi G., 1991 - Il villaggio neolitico di Santo Stefano (Ortucchio), in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, I, Roma: 110-121.
- Radi G. 2002, Colle Santo Stefano in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A. & Tinè V., a cura di, *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, Studi di Paleontologia I: 509-523.
- Radina F. 2002 - Il neolitico a Grotta Santa Croce, in Radina F., a cura di, *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari: 77-83
- Radina F. 2002a - *Per un progetto di salvaguardia del Neolitico Antico sulle Murge Pugliesi*, in Radina F., a cura di, *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari: 1-18.
- Reimer P.J. et al., 2009 - IntCal09 and Marine09 radiocarbon age calibration curves, 0-50,000 years cal BP, *Radiocarbon*, 51, 4: 1111-1150.
- Ruttikay E. 2006 - Das Fragment einer "Denkerfigur" der mährischen Bemaltkeramik aus der Kreisgrabenanlage von Tešetice-Kyjovice, Mähren - Beiträge zur Rolle der Figuralplastik in den Kreisgrabenanlagen. - In: Tasic, N. & Grozdanov, C. (Hrsg.), *Homage to Milutin Garašanin*. Serbian Academy of Sciences and Arts & Macedonian Academy of Sciences and Arts, Belgrade: 399-414.
- Sarti L. 2001 - *Sesto Fiorentino*, in Fugazzola Delpino M.A. et al., a cura di, *Donne, uomini e animali, Oggetti d'arte e di culto nella preistoria*, Catalogo della Mostra, Roma 2000-2001, Roma: 41.
- Sarti L., Corridi C., Martini F. & Pallecchi P., 1991 - *Mileto: un insediamento del neolitico della ceramica a linee incise*, RSP, XLIII: 73-154.
- Serradimigni M. 2006 - Analisi di alcune classi di manufatti di uso quotidiano nel Neolitico italiano. Cucchiari, mestoli, vasetti a pipa: evoluzione, diffusione, funzionalità, *Agogè*, Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Pisa: 21-37.
- Skeates R. 2005 - *Visual Culture and Archaeology (Art and Social life in Prehistoric South-East Italy)*, London: 240 pp.
- Striccoli R. 1988 - *Le culture preistoriche di Grotta Pacelli (Castellana Grotte, Bari)*, Schena, Fasano (BA): 296 pp.
- Striccoli R. 1998 - Caillou avec archer incisé de l'âge néolithique, *Atti XIII Congresso UISPP*, 3, Forlì: 127-130.
- Tinè S. 1971 - *Lo stile del Kronio in Sicilia, lo stile di Ghar Dalam a Malta e la successione del neolitico nelle due isole*, *Atti IIPP XIII*: 75-88.
- Tinè V. & Natali E. 2003, *La Grotta San Michele di Saracena (CS): una sequenza stratigrafica dal Neolitico antico al Bronzo medio*, *Atti IIPP XXXVII*: 693-702.
- Tinè V. & Natali E. 2007 - Le campagne di scavo 2004 e 2005 nella Grotta San Michele di Saracena (Cosenza), in Scarfò S. E. & Tinè V., a cura di, *Preistoria e Protostoria della Calabria, II*, *Atti delle Giornate di Studio*, Pellarò: 46-58.
- Tozzi C. & Zamagni B. 2000-2001 - Una statuetta fittile dal villaggio neolitico di Catignano (Pescara). Nota preliminare, *RSP*, LI: 465-469.
- Tozzi C. & Zamagni B., 2001 - Catignano. Scavi 1971-1977, Origines, Firenze
- Tusa S. 1996 - *Uzzo*, Atti del Convegno "Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia", Catanzaro: 427-429.
- Tusa S., 2000 - Grotta dell'Uzzo, in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A. & Tinè V., a cura di, 2002 - *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, *Studi di Paleontologia I*: 755-764.
- Ventura V., 1997 - *Grotta delle Veneri. Ceramica*, in Ingravallo E., a cura di, *La Passione dell'Origine. Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Lecce: 198-220.
- Wasilewska E., 1994 - The Search of Impossible: The Archaeology of Religion of Prehistoric Societies as an Anthropological Discipline, *Journal of Prehistoric Religion*, VIII: 62-75.
- Whitehouse R., 1992 - *Underground Religion. Cult and cultures in Prehistoric Italy*, Accordia Research Center, London.

